SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

n. 57

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 settembre al 1° ottobre 2014)

INDICE

BARANI: sull'attuazione del piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Siciliana (4-01298) (risp. LANZETTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*) Pag. 1427

BUEMI: sul *modus operandi* delle forze dell'ordine durante le pubbliche manifestazioni (4-02082) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1431

BUEMI ed altri: sulla disciplina della propaganda elettorale in occasione delle elezioni dei Consigli metropolitani (4-02707) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1433

CONSIGLIO: sull'assunzione di personale delle forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015 (4-01852) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1437

sull'assunzione di personale delle forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015 (4-01986) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1438

DE CRISTOFARO: sull'assunzione di personale delle forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015 (4-01792) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1439

DE POLI: sull'assunzione di personale delle forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015 (4-02011) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1440

DI BIAGIO: sull'erogazione di contributi a favore di un ente gestore di iniziative scolastiche per gli italiani all'estero (4-02642) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*) 1446

MANCONI: sulla vicenda del cittadino italiano Roberto Berardi detenuto in Guinea equatoriale (4-02490) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*) 1448

su presunti abusi nei confronti di un cittadino tunisino (4-02666) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1452

MOSCARDELLI ed altri: su minacce ed atti intimidatori contro il pubblico ministero dottor Sirignano nell'ambito del processo contro il *clan* dei Casalesi (4-01690) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1455

PAGLIARI: sull'assunzione di personale delle forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015 (4-01777) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1442

PEZZOPANE: sull'assunzione mediante scorrimento delle graduatorie degli idonei nei concorsi delle forze armate e di polizia (4-02397) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1457

PEZZOPANE ed altri: sull'assunzione di personale delle forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015 (4-01601) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1442

sull'assunzione di personale delle forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015 (4-01602) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1444

RICCHIUTI ed altri: sulla situazione dei braccianti ortofrutticoli sikh in provincia di Latina (4-02706) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1463

SAGGESE, SOLLO: sulla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani del Comune di Forio d'Ischia (Napoli) (4-02355) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*) 1465

SERRA ed altri: sulla sospensione del pagamento disposta dalla Commissione europea per il Programma operativo regionale (POR) FSE 2007-2013 (4-02255) (risp. DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 1468

sulla sospensione del pagamento disposta dalla Commissione europea per il Programma operativo regionale (POR) FSE 2007-2013 (4-02277) (risp. DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 1469

URAS ed altri: sull'impiego della rete *radar* costiera della Marina militare in relazione ai flussi migratori (4-01005) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*) 1473

BARANI. - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

con l'art. 2 del decreto-legge n. 43 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 2013, è stato introdotto l'onere di dare esecuzione al piano della Regione Siciliana dei rifiuti approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dell'11 luglio 2012;

il decreto ministeriale reca l'obbligo di assicurare che il piano sia "sottoposto alla previste procedure di valutazione ambientale strategica (VAS)";

dalla data di adozione del piano (13 luglio 2012), non risulta ancora che sia stata avviata la anzidetta procedura di VAS né a cura della Regione, né a cura del Ministero dell'ambiente (essendo stato il piano stesso approvato con procedura statale);

si registra inoltre un fatto di particolare gravità essendo accertato che la dichiarazione di emergenza invocata ed ottenuta dalla Regione Siciliana risulta finalizzata a praticare procedure in deroga alle disposizioni legislative ordinarie per le gare di appalto e per l'uso dei fondi della UE ed a rinviare l'adozione del piano regionale dei rifiuti ed i conseguenti obblighi previsti;

in materie di deroghe, a titolo meramente esemplificativo, si segnala il bando di gara per la discarica di Bellolampo (Palermo), adottato con ordinanza n. 157 del 2013, la cui procedura, grazie alle deroghe ottenute dalla Regione, consente di procedere all'aggiudicazione agli stessi uffici regionali emergenziali e non alle stazioni uniche appaltanti come previsto dalla legge regionale n. 12 del 2011;

a giudizio dell'interrogante la condotta tenuta dalla Regione Siciliana non trova alcuna giustificazione, poiché svolge con procedure in deroga gare, con immotivata discrezionalità nella scelta delle commissioni aggiudicatrici che decidono su ingenti risorse della UE (per quanto risulta all'interrogante oltre 32 milioni di euro per il solo bando per Bellolampo), in evidente procedura di infrazione rispetto alla normativa comunitaria, poiché

attuano previsioni di piano non assoggettato a VAS, come previsto dalla normativa;

va peraltro rilevato che qualora, alla conclusione della procedura di VAS, l'autorità competente ritenga che gli impianti che producono rifiuti da portare a combustione non siano compatibili con la procedura di VAS, l'uso dei fondi UE costituirebbe una grave perdita per l'erario;

si registra che la Regione continua ad indire gare con procedure emergenziali attingendo a fondi UE, senza alcuna procedura pubblica, e a ritardare l'adozione definitiva del piano, con ciò introducendo a giudizio dell'interrogante il preciso e concreto modello dell'emergenza nell'emergenza;

ci si trova pertanto in presenza di una palese violazione dei precetti della direttiva 2001/42/CE in materia di VAS, regolata in Italia dal decreto legislativo n. 152 del 2006, con il conseguente rischio di incorrere in una procedura d'infrazione comunitaria;

sotto il profilo della trasparenza, l'omessa esecuzione della procedura di VAS impedisce la partecipazione dei cittadini, enti ed associazioni interessati dalle relative scelte contenute nel piano dei rifiuti con l'evidente nullità dei provvedimenti sottesi all'attuazione del piano (autorizzazioni, investimenti pubblici, scelte degli enti locali, eccetera),

si chiede di conoscere:

se i Ministri indirizzo intendano attivarsi con iniziative di propria competenza affinché venga assicurata l'ottemperanza della previsione del decreto ministeriale 13 luglio 2012, che da oltre 17 mesi la Regione Siciliana disattende;

se intendano impedire il ricorso ad ulteriori dichiarazioni dello stato di emergenza, che possono causare procedure d'infrazione comunitaria e fattispecie di danno per l'erario;

se il Ministro dell'interno intenda avvalersi del coordinamento delle Prefetture siciliane al fine di assicurare l'espletamento della procedura di VAS prevista dal piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia.

(4-01298)

(5 dicembre 2013)

RISPOSTA. - In riferimento all'atto di sindacato ispettivo concernente la procedura di VAS relativa al piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia, approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tu-

tela del territorio e del mare il 1° luglio 2012, sono stati acquisiti i seguenti elementi informativi dal citato Ministero e dalla Prefettura di Palermo.

Per quanto riguarda le fasi procedurali relative al piano, il Ministero, con *e-mail* del 31 luglio 2014, ha illustrato l'*iter* fino ad allora realizzato. In particolare, la Regione Siciliana, con nota n. 2219 del 20 gennaio 2014, ha trasmesso la documentazione al fine di richiedere l'avvio della procedura di VAS, chiedendo, inoltre, di concordare per la consultazione preliminare una tempistica di 45 giorni.

Il Ministero dell'ambiente, in data 30 gennaio 2014, ha dato riscontro positivo alla Regione invitandola ad avviare la procedura di VAS, trasmettendo il rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale e concordando il termine di 45 giorni per la trasmissione dei pareri da parte di questi ultimi. La Regione Siciliana, in data 31 gennaio, dava formale avvio alla fase di consultazione di *scoping*, nell'ambito della procedura di VAS del piano, così come previsto all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

La Direzione generale per le valutazioni ambientali, in data 28 aprile, ha trasmesso alla Regione il parere n. 1484 dell'11 aprile della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, relativo alla fase di consultazione sul rapporto preliminare, concludendo la fase cosiddetta di *scoping*.

La Regione Siciliana, l'8 maggio, ha trasmesso il rapporto ambientale ai fini della consultazione *ex* art. 14 del suddetto decreto legislativo, avviando così la fase di consultazione pubblica, della durata di 60 giorni. Il 18 luglio 2014, con parere n. 1559, la commissione tecnica di verifica si è espressa sul piano regionale per la gestione dei rifiuti della Regione. La Direzione generale per le valutazioni ambientali, con nota del 24 luglio, ha acquisito il richiamato parere n. 1559 della commissione.

La procedura di VAS, pertanto, ad oggi non si è ancora conclusa. Il Ministero dell'ambiente è in attesa del parere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine della predisposizione del decreto di parere motivato a firma congiunta dei due Ministri.

Per quanto concerne, invece, le segnalazioni in merito alla "dichiarazione di emergenza invocata ed ottenuta dalla Regione Siciliana risulta finalizzata a praticare procedure in deroga alle disposizioni legislative ordinarie per le gare di appalto e per l'uso dei fondi della UE", la Prefettura di Palermo, con nota n. 13202/15/2 del 18 marzo 2014 (a disposizione dell'interrogante), ha evidenziato che la struttura del commissario delegato per l'emergenza rifiuti ha avviato la realizzazione dei soli impianti indicati nell'art. 2 del decreto-legge n. 43 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 2013, e inseriti nel piano regionale dei rifiuti, approva-

to con decreto del Ministro dell'ambiente 11 luglio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 2 agosto 2012.

Secondo quanto acquisito da parte del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, la Prefettura di Palermo ha precisato, altresì, che l'attività del commissario per l'emergenza rifiuti potrebbe essere regolamentata usufruendo delle deleghe previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3887 del 9 luglio 2010 e, in ogni caso, secondo la normativa statale, essendo la figura del commissario una struttura di derivazione statale.

È stato altresì puntualizzato che, rispetto a quanto rappresentato nell'interrogazione, e, con particolare riferimento alla procedura di evidenza pubblica richiamata (32 milioni di euro per il bando di Bellolampo), la struttura commissariale ha rispettato, per le ragioni sopra chiarite, la normativa contenuta nel codice dei contratti (di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006), procedendo nel rispetto delle prescrizioni ivi dettate (gara pubblica sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europee, nonché per estratto sulla *Gazzetta Ufficiale* e sui quotidiani come previsto per legge), sia per quanto attiene ai tempi di pubblicazione (52 giorni) che non sono stati derogati, sia per quanto attiene alla nomina della commissione di gara per la quale si è applicato l'art. 84 del codice dei contratti e ciò sebbene tale articolo sia incluso nell'ordinanza citata tra le disposizioni cui il commissario potrebbe derogare.

Secondo quanto rappresentato dalla Prefettura, il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ha specificato che tutti gli atti del commissario delegato, fino alla data del settembre 2013, sono stati sottoposti al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti, sulla base di quanto previsto dalla legge n. 340 del 24 novembre 2000, recante "Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi", e, in particolare, l'art. 27, comma 1. Il commissario avrebbe applicato correttamente la normativa statale vigente in materia di appalti, non ritenendo di utilizzare i poteri di deroga pur concessi dall'ordinanza, non incorrendo, con ciò, in nessuna violazione delle norme in materia di procedura di gara (nomina delle commissioni, eccetera). Ciò è stato ulteriormente ribadito per tutte le altre iniziative avviate dalla struttura commissariale per la realizzazione degli impianti previsti nel piano approvato con decreto del Ministro dell'ambiente 11 luglio 2012.

Infine, per quanto attiene al denunciato "uso improprio dei fondi europei", la Prefettura ha illustrato che il commissario non utilizza fondi UE bensì fondi per le aree sottoutilizzate FAS regionali e fondi derivanti dalla delibera CIPE n. 69/2009 per quanto attiene al sito di Bellolampo.

È stata, inoltre, contestata dal citato Dipartimento l'affermazione che fa riferimento ad impianti di combustione, tenuto conto che nessuna ini-

ziativa è stata avviata in tal senso dalla struttura commissariale né con fondi UE, né con fondi di altro tipo.

Pertanto, secondo quanto indicato dallo stesso Dipartimento regionale, come comprovabile da tutta l'attività ad oggi posta in essere dalle autorità deputate, non è possibile ipotizzare alcuna violazione dei precetti della direttiva 2001/42/CE in materia di VAS, né alcuna violazione dei principi di trasparenza e massima partecipazione. Le procedure sono pubbliche, come si rileva dalla consultazione delle Gazzette europee; non si deroga ai tempi di pubblicazione, non si utilizzano fondi UE ma fondi nazionali e la procedura di VAS è stata regolarmente avviata, come previsto dal decreto ministeriale di approvazione del piano.

Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie
LANZETTA

(23 settembre 2014)

BUEMI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

un articolo pubblicato sul suo *blog* il 13 aprile 2014 da Marco Gregoretti, giornalista di inchiesta e investigativo, pone in evidenza come in diverse manifestazioni di piazza siano presenti, oltre alle forze di polizia, in divisa, anche poliziotti in borghese;

l'articolo, dal titolo "L'unità segreta che provoca gli incidenti in piazza", riporta quanto segue: «Un gruppo segreto che agisce dietro le linee dei cortei. Uomini che si mettono nelle ultime *file* dei manifestanti e tirano pietre, biglie di ferro con la fionda, *molotov* (ma anche altro) verso la polizia. I poliziotti in divisa, in tenuta antisommossa, non sanno che quei "giovani" antagonisti sono loro colleghi. Oggi si mettono la kefia o la sciarpa per coprirsi la faccia, ieri usavano il mefisto. Oggi si vestono di nero, ieri si mascheravano con l'eskimo. Sono loro che hanno ucciso Giorgiana Masi, sono loro che hanno provocato gli incidenti durante il G8 a Genova, nel luglio 2001, sono loro che ieri a Roma hanno dato il via alla guerriglia. Questo non significa che non esistano le reti internazionali di gruppi violenti organizzati, di "autonomi" o *no global*, significa piuttosto che serve qualcuno che inneschi la miccia, per poi spegnere l'incendio con la forza. Non sempre entrano in azione. Soltanto quando il Ministero degli Interni ritiene che vi siano le congiunture che lo richiedano. Non hanno alcuna connotazione politica: possono apparire di estrema destra o di estrema sinistra. Loro sono addestrati all'intossicazione della piazza, alla guerriglia urbana e accettano di far parte di questa unità molto particolare perché sono convinti di rendere un servizio di difesa alla democrazia. In linea di massima sono persone molto preparate e in buona fede e non c'entrano nulla con le vicende come quelle

genovesi della scuola Diaz o della caserma di Bolzaneto. La strategia della tensione, per quel che riguarda le manifestazioni di piazza, è stata possibile anche grazie all'esistenza di questo gruppo di agenti che si infiltrava. Da quanto sono riuscito a ricostruire l'ispiratore di questa metodologia fu Francesco Cossiga: quando fu uccisa Giorgiana Masi, 18 anni, era lui il ministro degli interni. E qualcuno diede l'ordine di sparare quel colpo di pistola durante la manifestazione del Partito radicale a favore dell'aborto. Questi uomini ombra usati per i lavori sporchi in ottemperanza alla "ragion di Stato", non comparivano e non compaiono in nessun elenco ufficiale, in nessuna delle "burocrazie ministeriali", anche se hanno le dotazioni d'ordinanza. Spesso venivano e vengono mandati anche all'estero a supportare le missioni di pace. Nessuno sapeva e sa della loro presenza nel teatro di operazione, però c'erano, aizzavano, sparavano, colpivano e sparivano. Il punto è questo: hanno capito. E non è escluso che il prossimo ordine lo eseguiranno nei confronti di chi glielo ha dato»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato nell'articolo e se quanto scritto corrisponda al vero;

se intenda fornire chiarimenti in merito all'"infiltrazione" di poliziotti in borghese;

se non ritenga di dover emanare provvedimenti specifici circa il comportamento di addetti alle forze di sicurezza in borghese durante le manifestazioni di piazza.

(4-02082)

(16 aprile 2014)

RISPOSTA. - Il mantenimento della sicurezza nel corso di pubbliche manifestazioni costituisce uno degli impegni più delicati delle forze dell'ordine, che operano attraverso sperimentati moduli operativi ispirati a criteri di equilibrio e di prudenza, e a tale proposito, in analogia con altri Paesi dell'Unione europea, è stato istituito, a Nettuno, il "Centro di formazione per la tutela dell'ordine pubblico". Il *modus operandi* adottato dalle forze dell'ordine nel corso di pubbliche manifestazioni è volto ad isolare i soggetti violenti, limitare l'uso della forza ai casi di effettiva necessità, e, in particolar modo, evitare l'eventuale coinvolgimento di manifestanti pacifici e di cittadini estranei.

Inoltre, la disciplina vigente prevede l'emanazione di un'apposita ordinanza che stabilisce le modalità di svolgimento dei servizi di ordine pubblico, la forza da impiegare, l'equipaggiamento necessario, i responsabili del servizio e le finalità da conseguire. L'ordinanza, pertanto, costituisce il

principale strumento di riscontro e valutazione delle responsabilità dei singoli e delle strutture, sottoposte alla potestà di direzione e di coordinamento dell'autorità tecnica. In virtù delle disposizioni emanate nell'ordinanza di servizio, ciascun soggetto impiegato nello scenario operativo è preventivamente individuata ed è identificabile a posteriori.

Venendo ora all'articolo di Marco Gregoretti richiamato, si precisa che la fotografia presente sul *blog* è stata scattata in occasione della manifestazione di protesta tenutasi a Roma il 14 dicembre 2010. Essa riprende in primo piano un giovane travisato con in mano un manganello e delle manette. Grazie agli accertamenti investigativi, condotti anche con l'ausilio delle immagini in possesso della Polizia scientifica, si è potuto appurare che il giovane non appartiene alle forze dell'ordine. Si tratta, infatti, di un manifestante, peraltro minorenne all'epoca dei fatti, sottoposto, il 15 dicembre 2010, a fermo di Polizia giudiziaria da parte della Questura di Roma in quanto riconosciuto responsabile di rapina aggravata e di lesioni ai danni di un militare al quale aveva sottratto sfollagente e manette.

Il conseguente procedimento penale, istruito presso il competente Tribunale dei minorenni di Roma, si è concluso l'11 febbraio 2014 con sentenza di proscioglimento "dai reati ascritti in quanto estinti per esito positivo della prova". Il collegio ha stabilito, peraltro, che non era possibile "pervenire ad una sentenza di proscioglimento nel merito, risultando la responsabilità dello stesso in ordine ai reati ascritti".

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(24 settembre 2014)

BUEMI, SCILIPOTI, MASTRANGELI, LANIECE, COMPAGNONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

tra pochi giorni migliaia di consiglieri e di sindaci dei Comuni interessati dalla costituzione delle Città metropolitane parteciperanno alla elezione dei Consigli metropolitani che avranno il compito di redigere lo statuto delle Città metropolitane, come previsto dalla legge n. 56 del 2014;

le democrazie costituzionali garantiscono elezioni libere e plurali garantendo l'effettiva possibilità di scegliere tra diverse proposte nell'ambito del procedimento elettorale, ancorché costituente;

è necessario conoscere le diverse proposte di indirizzo statutario proposte dalle liste e dai candidati;

definire la composizione del Consiglio metropolitano, che ha il compito di redigere lo statuto, attraverso elezioni di secondo grado costituisce un limite per la partecipazione democratica dei cittadini, già oggi distanti dalle istituzioni attraverso una marcata astensione elettorale;

ridurre la partecipazione al processo costituente delle Città metropolitane, da parte dei consiglieri e dei sindaci dei Comuni coinvolti, alla sola manifestazione di voto limita e preclude l'esercizio della potestà affidata al corpo elettorale di determinare la formazione della volontà nella definizione dello statuto delle Città metropolitane;

l'esercizio del diritto di voto non può essere assoggettato a limiti e modalità di espressione da parte della legge ordinaria oltre a quelli previsti dalla Costituzione (si veda l'art. 1, comma secondo, della Costituzione);

considerato che:

la circolare del Ministero dell'interno n. 32 del 2014 recante ad oggetto «Legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle provincie, sulle unioni e fusioni di comuni". Elezioni di secondo grado dei consigli metropolitani, dei presidenti delle provincie e dei consigli provinciali nelle regioni a statuto ordinario. Linee guida per lo svolgimento del procedimento elettorale»;

all'art. 9 informa che «La legge n. 56 del 2014 non detta delle norme in materia di propaganda elettorale; per la particolarità e limitatezza del corpo elettorale, non può ritenersi applicabile la disciplina della propaganda elettorale tramite pubbliche affissioni di cui la legge n. 212 del 1956 e successive modificazioni, tesa a rendere note le liste e i candidati di tutto il corpo elettorale che partecipa alle elezioni dirette. Si ritiene, pertanto, di non dover dettare particolari prescrizioni sulle forme di propaganda elettorale, tanto più che i candidati sono nella quasi totalità (fatti salvo "consiglieri provinciali uscenti") sindaci o consiglieri in carica, nei confronti dei quali opera il divieto di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle in forma impersonale, di cui l'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28. Detti candidati, da cittadini, possono compiere attività di propaganda al di fuori delle proprie funzioni istituzionali, sempre che, a tal fine, non vengano utilizzati mezzi, risorse personale e strutture assegnati alle pubbliche amministrazioni per lo svolgimento delle proprie competenze»;

premesso che, per quanto risulta all'interpellante:

questo tipo di disposizione, con l'accezione assolutamente ambigua secondo la quale sarebbe ammessa soltanto comunicazione "in forma impersonale" contrasta nel modo più totale con il diritto di informazione, di trasparenza e di partecipazione democratica dei cittadini, dei candidati e degli elettori impliciti con la vita democratica del Paese;

questo tipo di dispositivo assunto attraverso circolare sta generando discriminazioni tra liste e candidati, tanto che persino il sito *web* del Comune capoluogo della Città metropolitana di Milano alla luce della circolare ha tratto la seguente indicazione operativa: «Pertanto visto che questo sito è promosso dal Comune di Milano qualunque commento o post pubblicati dai candidati al consiglio metropolitano verrà prontamente cancellato»;

questo non giustifica un'interpretazione autoreferenziale e oligarchica della legge n. 56 del 2014 preclusiva del diritto ad una partecipazione informata al processo elettorale, peraltro in netto contrasto con le regole sulla *par condicio* stabilite dalla legge n. 28 del 2000,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Governo per garantire e tutelare il diritto fondamentale di informazione e libertà di espressione per evitare possibili strumentalizzazioni del flusso di informazioni da parte di terzi, per garantire il rispetto e l'applicazione della legge n. 28 del 2000 sulla *par condicio*, nonché per favorire un processo deliberativo frutto dell'interazione positiva tra i candidati e il corpo elettorale.

(4-02707)

(23 settembre 2014)

RISPOSTA. - Nel testo dell'interrogazione si richiama l'attenzione sulla circolare del Ministero n. 32/2014, nella parte relativa alla materia della propaganda elettorale per le imminenti elezioni dei Consigli metropolitani, dei presidenti delle Province e dei Consigli provinciali nelle regioni a statuto ordinario. Si chiede di conoscere le iniziative che il Governo intende assumere per garantire il diritto di informazione e la libertà di espressione, nonché per favorire un processo deliberativo frutto dell'interazione positiva tra i candidati ed il corpo elettorale.

Si premette che, al sensi della legge n. 56 del 2014, le modalità di indizione, organizzazione e svolgimento di questi procedimenti elettorali fanno capo agli enti territoriali interessati, che esercitano la relativa competenza in piena autonomia. Tuttavia, sia in sede parlamentare sia in un apposito tavolo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con le associazioni rappresentative delle autonomie locali, è emersa l'esigenza che, almeno nella fase di prima applicazione della legge n. 56, il Ministero fornisse il proprio contributo meramente tecnico sui procedimenti elettorali ivi previsti, attesa l'opportunità di adottare criteri uniformi sul territorio nazionale.

Di intesa con il suddetto tavolo di lavoro, presieduto dal Sottosegretario di Stato per gli affari regionali e autonomie locali, è stata predisposta la circolare ministeriale citata, al solo fine di agevolare il compimento degli adempimenti elettorali, alla luce della loro particolare novità, ferma

restando la facoltà delle amministrazioni destinatarie del documento di assumere differenti determinazioni.

Riguardo allo specifico tema della propaganda elettorale, nella circolare si esprime l'avviso che, in ragione della relativa esiguità e della peculiarità del corpo elettorale, costituito dai soli amministratori locali, a queste elezioni non sia applicabile la disciplina della propaganda tramite pubbliche affissioni di cui alla legge n. 212 del 1956, tesa a rendere note le liste e i candidati a tutti gli elettori partecipanti alle elezioni.

La circolare, poi, richiama l'applicabilità a queste elezioni, come ad ogni altra consultazione elettorale o referendaria, dell'articolo 9 della legge n. 28 del 2000, che fa divieto alle amministrazioni pubbliche, e quindi in questo caso agli amministratori locali, di svolgere, nell'esercizio delle loro funzioni, attività di comunicazione nel periodo elettorale, ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale. Si tratta di un richiamo opportuno e pertinente, atteso che i candidati sono, nella quasi totalità, sindaci o consiglieri comunali in carica. Risulta particolarmente avvertita, quindi, l'esigenza di evitare che le attività di comunicazione poste in essere, attraverso canali istituzionali, forniscano una rappresentazione suggestiva e comunque non neutrale, a fini elettorali, delle proprie capacità gestionali e decisionali. D'altra parte, viene anche ricordato che tali candidati, da cittadini, possono compiere attività di propaganda al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sempre che, a tal fine, non vengano utilizzati mezzi, risorse, personale e strutture assegnati alle pubbliche amministrazioni per lo svolgimento dei propri compiti.

Ciò chiarito sul contenuti della circolare, si rappresenta che, in ogni caso, le restanti modalità di propaganda elettorale non possono che essere assolutamente libere, non essendo regolate da alcuna norma di legge. Di conseguenza, ogni singolo candidato potrà svolgere la più varia attività di propaganda, compresa l'indizione di riunioni pubbliche, sempre, si ribadisce, al di fuori delle proprie funzioni istituzionali.

Infine, in ordine al quesito relativo alla necessità di garantire il rispetto e l'applicazione della legge n. 28 del 2000 sulla *par condicio*, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha espresso l'avviso che la natura della consultazione elettorale non diretta e la particolare tipologia di corpo elettorale attivo e passivo coinvolto sono elementi che concorrono a ritenere non applicabile alle consultazioni in questione la disciplina in materia di *par condicio* nell'accesso alle emittenti radiotelevisive, recata dalla stessa legge n. 28. Resta ferma, ovviamente, l'applicazione dei principi generali a tutela del pluralismo informativo e, segnatamente, dei principi di completezza, correttezza e imparzialità dell'informazione, laddove le emittenti radiotelevisive nazionali e locali dovessero dare copertura informativa alle competizioni elettorali.

In ogni caso, per gli istituti della legge n. 28 del 2000 applicabili a queste elezioni, si rappresenta che la vigilanza sul loro rispetto e i correlati poteri sanzionatori competono all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(30 settembre 2014)

CONSIGLIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in vista dell'esposizione universale Expo 2015, come anche dichiarato alla stampa dal Ministro in indirizzo, è stato sbloccato il *turnover* delle forze dell'ordine, che subirà una deroga del 55 per cento, e sarà necessario procedere a nuove assunzioni al fine incrementarne il numero nella città protagonista della manifestazione, Milano, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

le unità da assumere, per essere effettivamente disponibili entro la data d'inizio dell'Expo 2015, dovrebbero iniziare il corso di allievi agenti entro e non oltre il mese di aprile 2014 e pare che non sussistano i normali tempi tecnici per avviare una nuova procedura concorsuale, che terminerebbe a fine 2014 e renderebbe operativi i nuovi agenti solo a dicembre 2015;

una soluzione potrebbe essere quella di assumere immediatamente le 672 unità (160 vincitori in seconda aliquota cui sommare i 512 idonei non vincitori) dichiarate idonee all'ultima procedura concorsuale per il concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato;

è di pochi giorni fa la notizia che l'Arma dei Carabinieri, mediante decreto dirigenziale, ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1.886 allievi carabinieri, e in tal modo sono stati assunti non solo i vincitori, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti in graduatoria e pertanto la stessa graduatoria è stata esaurita, come il decreto stesso recita testualmente: «Ravvisata l'esigenza di disporre, con immediatezza, di XXX Allievi Carabinieri, senza dover attendere i tempi tecnici richiesti per portare a termine una nuova procedura di reclutamento mediante il bando di un concorso pubblico. Tenuto conto dei principi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa e della necessità di contenere i costi gravanti sull'amministrazione per la gestione delle procedure di reclutamento»;

la proposta permetterebbe l'immediata assunzione degli interessati evitando, per la recentissima idoneità conseguita, la necessità di effettuare

anche le visite mediche di controllo per il mantenimento dell'idoneità psicofisica e pertanto sposando in pieno quanto previsto dal principio di economicità ed efficienza dell'azione amministrativa, sancito anche dalla Costituzione della Repubblica italiana,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo in merito alla necessità di assumere nuovi agenti di polizia in vista della manifestazione Expo 2015, e se non ritenga opportuno, anche per ridurre i costi gravanti sull'amministrazione e consentire una celere disponibilità delle necessarie forze dell'ordine in tempo per l'evento, procedere all'assunzione immediata delle 672 unità dichiarate idonee all'ultima procedura concorsuale per il concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato;

in caso contrario, quale procedura alternativa intenda adottare e per quali motivi.

(4-01852)

(13 marzo 2014)

CONSIGLIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a dispetto del fatto che non si è ancora provveduto ad assumere i 160 vincitori in seconda aliquota ed i 512 idonei non vincitori del concorso indetto il 26 marzo 2013, immediatamente disponibili per l'invio alle scuole di formazione, è stato recentemente pubblicato un nuovo bando di concorso per coprire 650 posti da allievo agente della Polizia di Stato;

gli agenti provenienti dal nuovo concorso non potranno esser resi operativi prima dell'autunno-inverno 2015, cioè ad Expo 2015 ormai ultimata;

tale scelta risulta evidentemente contraria ai principi di economicità, speditezza ed efficienza dell'azione amministrativa, sancito dal codice della pubblica amministrazione e dalla Costituzione della Repubblica italiana;

la legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014, ha messo a disposizione fondi per assumere circa 2.500 agenti nell'anno in corso;

sarebbe quindi teoricamente possibile, ed anche economicamente conveniente, decretare un ampliamento della graduatoria vigente per 964 allievi agenti della Polizia di Stato (di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre 2013) ed indire un corso straordinario per l'arruolamento delle 672 unità immediatamente disponibili;

nel mese di gennaio 2014, mediante decreto dirigenziale, l'Arma dei Carabinieri ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1.886 allievi carabinieri, permettendo così di assumere non solo i vincitori, non assunti all'epoca per via della *spending review*, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti in graduatoria, fino all'esaurimento, eliminando anche la categoria dei vincitori in seconda aliquota;

la presenza di due aliquote di vincitori nelle graduatorie è pertanto un problema superabile;

conseguentemente, l'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010, spesso invocato per escludere lo scorrimento delle graduatorie, risulta già essere stato disatteso almeno una volta e non può quindi più essere considerato come una vera causa ostativa all'eventuale arruolamento dei vincitori di concorso in seconda aliquota,

si chiede di sapere quali ragioni abbiano impedito ed impediscano effettivamente al Governo di arruolare ed immettere in servizio i 160 vincitori in seconda aliquota ed i 512 idonei non vincitori del concorso indetto il 26 marzo 2013 in presenza di rilevanti vacanze di organico, esistendo risorse finanziarie all'uopo accantonate e malgrado risultino immediatamente disponibili per l'invio alle scuole di formazione in qualità di allievi agenti della Polizia di Stato, e per cui si sia invece preferito ricorrere ad una più lenta e costosa nuova procedura concorsuale.

(4-01986)

(2 aprile 2014)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in vista dell'Expo 2015 è stato approvato lo sblocco del *turnover* delle Forze dell'ordine che subirà una deroga del 55 per cento e comporterà l'assunzione di nuovi agenti di polizia;

le unità da assumere, per essere effettivamente disponibili entro la data dell'inizio dell'Expo, dovrebbero iniziare il corso Allievi Agenti entro e non oltre aprile 2014, per terminare ad aprile 2015, considerata la durata di dodici mesi del corso;

se fosse indetto un nuovo concorso, il corso Allievi Agenti potrebbe partire solo a gennaio 2015 per terminare a gennaio 2016, a Expo ormai conclusa;

considerato che:

risulta evidente che non sussistono i tempi tecnici per avviare una nuova procedura concorsuale;

nel precedente concorso Allievi Agenti del 2013, 512 concorrenti sono risultati idonei all'*iter* selettivo ma esclusi dalla graduatoria;

i predetti idonei potrebbero essere da subito impiegati per far fonte alle necessità legate alla sicurezza del'evento Expo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare un decreto ministeriale di ampliamento dei posti a concorso nel 2013 ed avviare il corso per Allievi Agenti utilizzando i concorrenti esclusi dalla precedente graduatoria.

(4-01792)

(5 marzo 2014)

DE POLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 160 vincitori in seconda aliquota e 512 candidati idonei non vincitori, dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito il 26 marzo 2013;

a dispetto di tale situazione è stato recentemente pubblicato un nuovo bando di concorso per coprire 650 posti da allievo agente della Polizia di Stato;

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015, "Expo Milano 2015", è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

gli agenti provenienti dal nuovo concorso non potranno esser resi operativi prima dell'autunno-inverno 2015, cioè ad Expo 2015 ormai ultimata;

tale scelta risulta evidentemente contraria ai principi di economicità, speditezza ed efficienza dell'azione amministrativa, sancito dal codice della pubblica amministrazione e dalla Costituzione della Repubblica italiana;

la legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014, ha messo a disposizione fondi per assumere circa 2.500 agenti nell'anno in corso;

sarebbe quindi teoricamente possibile, ed anche economicamente conveniente, decretare un ampliamento della graduatoria vigente per 964 allievi agenti della Polizia di Stato (di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre 2013) ed indire un corso straordinario per l'arruolamento delle 672 unità immediatamente disponibili;

nel mese di gennaio 2014, mediante decreto dirigenziale, l'Arma dei Carabinieri ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1.886 allievi carabinieri, permettendo così di assumere non solo i vincitori, non assunti all'epoca per via della *spending review*, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti in graduatoria, fino all'esaurimento, eliminando anche la categoria dei vincitori in seconda aliquota;

la presenza di due aliquote di vincitori nelle graduatorie è pertanto un problema superabile;

conseguentemente, l'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010, spesso invocato per escludere lo scorrimento delle graduatorie, risulta già essere stato disatteso almeno una volta e non può quindi più essere considerato come una vera causa ostativa all'eventuale arruolamento dei vincitori di concorso in seconda aliquota,

si chiede di sapere quali ragioni abbiano impedito ed impediscano effettivamente al Governo di arruolare ed immettere in servizio i 160 vincitori in seconda aliquota ed i 512 idonei non vincitori del concorso indetto il 26 marzo 2013 in presenza di rilevanti vacanze di organico, esistendo risorse finanziarie all'uopo accantonate e malgrado risultino immediatamente disponibili per l'invio alle scuole di formazione in qualità di allievi agenti della Polizia di Stato, e per cui si è invece preferito ricorrere ad una più lenta e costosa nuova procedura concorsuale.

(4-02011)

(8 aprile 2014)

PAGLIARI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015, "Expo Milano 2015", è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

a tal proposito, si ricorda che vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito lo scorso marzo 2013;

l'arruolamento di tale personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, rispetto ad altre e diverse soluzioni, in quanto non si renderebbero necessarie le visite mediche di controllo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015;

quali tempi preveda per l'avvio ai corsi degli allievi di cui sopra.

(4-01777)

(4 marzo 2014)

PEZZOPANE, FERRARA Elena, ALBANO, SPILABOTTE, MORGONI, D'ADDA, GIACOBBE, SCALIA, RICCHIUTI, ROMANO,

ORRU', CAPACCHIONE, LO GIUDICE, MATTESINI, SOLLO, VALENTINI, PADUA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in occasione dell'esposizione universale «Expo Milano 2015» è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover*, per il comparto sicurezza-difesa nellal Polizia di Stato, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

a tal proposito, si ricorda che vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013;

l'arruolamento di tale personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, rispetto ad altre e diverse soluzioni, in quanto non si renderebbero necessarie le visite mediche di controllo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015;

quali tempi preveda per l'avvio ai corsi degli allievi.

(4-01601)

(4 febbraio 2014)

PEZZOPANE, ALBANO, SPILABOTTE, MORGONI, D'ADDA, GIACOBBE, SCALIA, RICCHIUTI, ROMANO, ORRU', CAPACCHIONE, LO GIUDICE, MATTESINI, SOLLO, VALENTINI, PADUA, BERTUZZI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso che:

nei giorni scorsi, il Ministro dell'interno ha dichiarato che, per far fronte alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in vista di Expo 2015, il blocco del *turnover* nella Polizia di Stato avrebbe subito una deroga del 55 per cento;

è opportuno far presente che, per le esigenze citate, le unità da assumere dovrebbero iniziare il corso di allievi agenti entro e non oltre il mese di aprile 2014;

ciò significa che non sussistono i normali tempi tecnici per avviare una nuova procedura concorsuale (che terminerebbe a fine 2014 e renderebbe operativi i nuovi agenti verso il mese di dicembre 2015);

a giudizio dell'interrogante, pertanto, bisognerebbe effettuare una rettifica della graduatoria finale ed ampliamento, in prima aliquota, di 674 posti, dei candidati risultati idonei alle prove di efficienza fisica ed agli accertamenti dell'idoneità fisica, psichica ed attitudinale, con la relativa posizione in graduatoria ed il voto finale risultante dalla somma dei voti della prova scritta e della valutazione titoli del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato;

l'ampliamento andrebbe così predisposto: prima aliquota dal n. 1 al n. 1437, seconda aliquota dal n. 1438 al n. 1597. Questa soluzione garantirebbe la copertura della quota di vincitori in seconda aliquota (incorporazione prevista per giugno 2014);

è di pochi giorni fa la notizia che l'Arma dei Carabinieri, mediante decreto dirigenziale ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1886 allievi carabinieri. Nella fattispecie, non solo sono stati assunti i vincitori, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti in graduatoria e pertanto la stessa è stata esaurita. La quota dei vincitori in seconda aliquota (VFP4 interforze) per questo concorso è stata eliminata a dimostrazione che la presenza delle due aliquote nelle graduatorie è un problema superabile;

il decreto dirigenziale dell'Arma riporta: «Ravvisata l'esigenza di disporre, con immediatezza, di XXX Allievi Carabinieri, senza dover attendere i tempi tecnici richiesti per portare a termine una nuova procedura di reclutamento mediante il bando di un concorso pubblico. Tenuto conto dei principi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa e della necessità di contenere i costi gravanti sull'amministrazione per la gestione delle procedure di reclutamento»;

in conclusione, affinché si possano ridurre i costi gravanti sull'amministrazione (Ministero dell'interno) ed allo stesso tempo garantire le esigenze di quest'ultima, l'operazione più logica, a giudizio dell'interrogante, rimane quella suggerita, ovvero di assumere immediatamente le restanti 674 unità (160 vincitori in seconda aliquota più 512 idonei non vincitori) dichiarate idonee all'ultima procedura concorsuale per il concorso di allievi agenti della Polizia di Stato, ricordando per l'ennesima volta che la recentissima idoneità conseguita permetterebbe l'immediata assunzione degli interessati evitando la necessità di effettuare anche le visite mediche di controllo per il mantenimento dell'idoneità psicofisica, come invece è stato fatto per il concorso dell'Arma dei Carabinieri citato;

in subordine, occorre rinnovare la validità della graduatoria per almeno i prossimi 3 anni e provvedere allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per risolvere le problematiche esposte.

(4-01602)

(4 febbraio 2014)

RISPOSTA.(*) - Con le interrogazioni 4-01852, 4-01986, 4-01792, 4-02011, 4-01777, 4-01601 e 4-01602 si chiede al Governo di procedere all'assunzione degli idonei dell'ultimo concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato, al fine di consentire l'impiego di nuove forze dell'ordine in occasione di Expo 2015 di Milano, che richiederà un forte impegno da parte delle forze di polizia.

Il tema è da tempo all'attenzione dell'amministrazione, a cui sono ben note le aspirazioni degli idonei.

Prima del recentissimo intervento del Parlamento, non è stato possibile venire incontro alle aspettative degli interessati, per i limiti posti dal codice dell'ordinamento militare. In base a tali disposizioni, infatti, i posti da mettere a concorso per il reclutamento del personale nelle carriere iniziali delle forze di polizia sono determinati attraverso un meccanismo assunzionale del tutto peculiare, modellato sulle specifiche esigenze della difesa e correlato alla necessità di garantire, con cadenza periodica predeterminata, un sufficiente numero di volontari.

Tra le altre criticità vi era quella di salvaguardare i diritti dei vincitori appartenenti alla cosiddetta seconda aliquota e in ferma quadriennale,

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle sette interrogazioni sopra riportate.

per i quali sussisteva l'obiettivo pericolo di uno scavalcamento da parte degli idonei, con elevati rischi di contenzioso. È stato anche rilevato come l'assunzione degli idonei dei concorsi già espletati avrebbe comportato l'incorporamento di personale con una maggiore anzianità anagrafica, con ulteriori ripercussioni negative sul problema dell'innalzamento dell'età media del personale delle forze di polizia.

In presenza di tali vincoli il Parlamento, in sede di recentissima conversione del decreto-legge n. 90 del 2014, ha risolto il problema realizzando un equilibrato bilanciamento dei vari interessi in gioco. Intanto perché l'autorizzazione allo scorrimento delle graduatorie in favore degli idonei, ivi contenuta, riguarda i soli concorsi di accesso alle forze di polizia indetti nel 2013 e, quindi, per quanto concerne la Polizia di Stato, esclusivamente il concorso a 964 posti, con un impatto contenuto sul sistema di reclutamento. Inoltre, il ricorso allo scorrimento trova la sua motivazione nelle maggiori esigenze connesse alla sicurezza di Expo 2015, rendendo evidente il suo carattere di misura del tutto straordinaria.

In attuazione del decreto-legge, tutti i 502 idonei del concorso a 964 posti sono stati già dichiarati vincitori con decreto del capo della Polizia del 25 agosto 2014 e sono stati convocati per la frequenza del relativo corso di formazione, che è iniziato il 16 settembre, presso le scuole allievi agenti di Alessandria e Brescia. Ai 502 allievi se ne aggiungeranno altri 6, provenienti da altri concorsi, per effetto di pronunce cautelari e definitive.

Nei prossimi mesi, inoltre, sarà inviato alla ferma quadriennale nelle forze armate, come previsto dalla normativa vigente, il contingente di 160 unità, cioè le cosiddette seconde aliquote del detto corso. Peraltro, la Polizia di Stato immetterà a breve ulteriori 407 unità provenienti dalla seconda aliquota di vincitori del concorso bandito nel 2008, che si andranno ad aggiungere alle 923 unità che stanno completando il corso di formazione collegato al concorso del 2013.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(24 settembre 2014)

DI BIAGIO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

il decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297, recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, agli artt. 625, comma 3, e 636 ha regolamentato le iniziative scolastiche ed educative a favore degli italiani all'estero e dei loro congiunti;

il Ministero degli affari esteri, ai sensi del citato decreto legislativo, ha emanato la circolare n. 13 del 7 agosto 2013 con la quale ha regolamentato la "Promozione e diffusione della lingua e cultura italiana per le collettività all'estero";

le iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti vengono affidate a degli enti gestori cui vengono erogati contributi dalla Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie (DGIT) del Ministero degli affari esteri;

per ottenere tali contributi gli enti gestori presentano un bilancio preventivo ed un bilancio consuntivo;

in particolare per il bilancio preventivo, la predetta circolare stabilisce il rispetto di precise modalità da parte dell'ente gestore che debbono essere verificate attentamente dal Consolato generale di riferimento;

premesso altresì, a quanto risulta all'interrogante:

con riferimento all'ente gestore COASSCIT, operante presso la circoscrizione consolare di Hannover, il Console generale uscente, Gianpaolo Ceprini, con telespresso 4964 del 28 giugno 2014, aveva sollevato una serie di documentate inadempienze in merito al bilancio consuntivo 2013 e al bilancio preventivo 2015, evidenziando altresì di aver suggerito nelle consegne al nuovo Console generale di Hannover di consultare un ente gestore diverso cui affidare l'esecuzione dei corsi nella Bassa Sassonia;

con precipuo riguardo al bilancio preventivo, si evidenzia come lo stesso sia stato presentato dal COASSCIT di Hannover in ritardo rispetto ai termini tassativi stabiliti dalla circolare n. 13 del 7 agosto 2003;

inoltre, sempre con telespresso 4964 del 28 giugno 2014, il Console generale uscente, Gianpaolo Ceprini, aveva evidenziato una serie di irregolarità e discordanze tra quanto dichiarato dall'ente gestore a consuntivo e da quanto invece risultava dalla relazione del dirigente scolastico in merito al numero degli alunni e degli anziani;

nonostante tali osservazioni del Console generale uscente Gianpaolo Ceprini, una volta subentrato il nuovo Console generale, con una comunicazione *e-mail* del 2 luglio 2014, il cancelliere contabile del Consolato generale di Hannover ha richiesto ai COMITES di Hannover, Amburgo e Wolfsburg di esprimere il proprio parere sul bilancio preventivo 2015 dell'ente gestore COASSCIT di Hannover, parere che, unitamente a quello del Consolato generale avrebbe formato parte integrante della richiesta di finanziamento da inoltrare al Ministero degli affari esteri,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere a seguito delle segnalazioni di irregolarità pervenute dal Console generale Gianpaolo Ceprini, e se non ritenga conseguentemente di sospendere ogni contributo all'ente gestore COASSCIT di Hannover.

(4-02642)

(4 settembre 2014)

RISPOSTA. - Con riguardo al bilancio preventivo 2015, si segnala che non si sono registrati ritardi nella sua presentazione, il cui termine ultimo scadeva il 31 maggio 2014. Il bilancio è stato infatti presentato e protocollato in arrivo il 29 maggio 2014 e tale è la data che fa fede, non tenendosi conto delle integrazioni o rimodulazioni che possono essere formulate successivamente.

Per quanto concerne il bilancio consuntivo 2013, il consolato di Hannover ha avviato il 9 settembre una verifica amministrativo-contabile presso la sede dell'ente in questione senza rilevare motivi per sospendere l'erogazione di contributi allo stesso. In particolare, in relazione alla presunta discordanza tra il numero degli alunni dichiarati dal CO.AS.SC.IT. e quanto risulta dagli atti predisposti dal competente dirigente scolastico, essa risulta giustificabile. Infatti il dirigente scolastico effettua le proprie rilevazioni in base alla documentazione riferita all'anno scolastico mentre la documentazione allegata al bilancio consuntivo presentata dall'ente è riferita all'anno solare. Vengono quindi messe a confronto registrazioni di dati effettuate in momenti diversi, con inevitabili differenze nel numero degli iscritti per via di entrate e uscite degli alunni frequentanti nel corso dell'anno scolastico.

Alla luce di ciò, si segnala che una decisione in merito all'eventuale erogazione di nuovi contributi al CO.AS.SC.IT. potrà essere assunta dal Ministero solo nelle prossime settimane, quando sarà stata completata la verifica amministrativo-contabile da parte dei competenti uffici territoriali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
GIRO

(26 settembre 2014)

MANCONI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

la vicenda di Roberto Berardi è stata oggetto nei mesi scorsi di 2 precedenti atti di sindacato ispettivo al Ministro in indirizzo (4-01629 e 4-01231) cui è seguita la risposta scritta del viceministro Lapo Pistelli;

Roberto Berardi, un imprenditore edile originario di Latina da 20 anni impegnato in investimenti e attività in Africa, nel 2008 ha costituito in Guinea equatoriale una società, Eloba Costruzioni sa, in società con Teodoro Obiang Nguema Mangue (detto Teodorin), figlio del presidente della Guinea equatoriale, Teodoro Obiang Nguema Mbasogo;

la notte del 19 gennaio 2013 Berardi, in seguito a una controversia con Teodorin in merito alla società, è stato arrestato e trattenuto dalla polizia per 21 giorni, periodo in cui è stato sottoposto a numerose violenze;

Berardi è stato poi condotto in carcere nella città di Bata, dove è detenuto tuttora e dove ha subito altri episodi di violenza e dove deve scontare una condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione;

dal 14 dicembre 2013, Berardi è in isolamento: da allora non esce mai dalla cella, non parla né con gli agenti né con gli altri detenuti, comunica con l'esterno, quando possibile, solo grazie all'utilizzo clandestino di un telefono cellulare. In questi mesi Berardi è dimagrito di circa 15 chili, ha contratto più volte la malaria e ha subito numerosi abusi;

si sono succeduti numerosi appelli da parte della ex moglie, Rossella Palumbo, dei figli e di altri familiari, diversi tentativi di dialogo con le autorità della Guinea equatoriale, oltre al lavoro svolto dal Ministero degli affari esteri a livello centrale e attraverso l'ambasciata italiana in Camerun;

il 1° aprile 2014, a margine del vertice dei capi di Stato Ue-Africa tenutosi a Bruxelles, il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani ha incontrato il presidente della Guinea equatoriale Teodoro Obiang Nguema Mbasogo, il quale ha annunciato l'imminente concessione della grazia a Roberto Berardi e la sua liberazione dopo la definizione di alcuni dettagli tra i Governi italiano e della Guinea;

il 27 aprile, il presidente Obiang era presente alla canonizzazione di Giovanni Paolo II e di Giovanni XXIII a Roma e in quell'occasione l'ex moglie di Berardi ha lanciato un appello a papa Francesco e alle autorità italiane;

il 5 giugno, giorno del compleanno del presidente della Guinea equatoriale, è stata inviata dall'interrogante una lettera a Obiang affinché venisse in quel giorno adottato il provvedimento di clemenza nei confronti di Berardi, come avviene da tradizione in quel Paese in occasione della ricorrenza;

il 20 giugno, accompagnato dall'ex moglie di Berardi, l'interrogante è riuscito ad incontrare l'ambasciatore della Guinea equatoriale a Roma Obono 'Ndong, la quale ha confermato la disponibilità del presidente a concedere la grazia;

il 27 giugno, da una telefonata con Berardi, l'ex moglie ha appreso che, nell'ultima settimana, nei giorni successivi quindi all'incontro con l'ambasciatrice della Guinea equatoriale, le condizioni di detenzione di Roberto Berardi si sono inasprite, gli è stata diminuita la quantità dell'unico pasto della giornata e non gli è stato permesso di ricevere cibo dall'esterno, cibo che Berardi riusciva a comprare grazie ai soldi che sua madre riusciva a inviargli e che è necessario alla sua sopravvivenza;

il 30 giugno Berardi è stato ricoverato all'ospedale "La Paz" di Bata, dove gli sono stati diagnosticati un enfisema polmonare e una polmonite. Il giorno stesso è stato riportato in carcere;

il 4 luglio agenti della polizia della Guinea equatoriale, entrati nella cella di Berardi, hanno sequestrato tutte le medicine in suo possesso. Solo successivamente il detenuto è stato trasferito all'interno di una clinica privata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del provvedimento che ha posto Berardi, ormai da oltre 7 mesi, in stato di isolamento assoluto, quali siano le motivazioni della misura e quando essa sia destinata a concludersi e se sia possibile essere messi a conoscenza del documento che dispone quel provvedimento;

se ritenga di poter ottenere un colloquio in via totalmente riservata tra il console italiano e il detenuto;

se sia possibile ottenere che medici appartenenti a un'organizzazione umanitaria o, comunque, estranei alle strutture sanitarie pubbliche della Guinea equatoriale e di altra nazionalità possano visitare il connazionale;

alla luce delle ultime preoccupanti notizie, quali misure urgenti intenda adottare per dare immediatamente soluzione alla situazione di Roberto Berardi e alle terribili sofferenze cui è sottoposto da oltre un anno e mezzo.

(4-02490)

(15 luglio 2014)

RISPOSTA. - L'azione svolta dalla Farnesina, anche per il tramite dell'ambasciata a Yaoundé, in favore del signor Berardi è proseguita nelle

ultime settimane con l'impegno di sempre, in particolare per garantire al connazionale la possibilità di usufruire di cure mediche in una struttura adeguata. Nel campo strettamente relativo all'azione di assistenza consolare, sono stati compiuti numerosi passi sia da parte del direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, ambasciatrice Cristina Ravaglia, che dalla nostra ambasciata a Yaoundé, affinché al signor Berardi fosse assicurata adeguata assistenza sanitaria, resasi necessaria a seguito di alcuni esami medici dai quali emergeva un quadro clinico caratterizzato da polmonite. Grazie all'impegno profuso da questi uffici, Berardi è stato ricoverato e ciò dopo che per ben due volte le autorità locali avevano disposto il suo rientro in carcere. Il nostro corrispondente consolare in Guinea equatoriale ha assicurato assistenza *in loco*, visitando più volte il connazionale in ospedale e adoperandosi perché gli venissero somministrate le cure, anche acquistando farmaci a spese dell'ambasciata.

Il miglioramento delle condizioni di salute di Berardi ha consentito la sua successiva dimissione dall'ospedale e il rientro nella struttura penitenziaria, ove è in costante contatto con il corrispondente consolare che ne monitora lo stato di salute e gli fa pervenire i beni di prima necessità e le medicine di cui ha bisogno.

Si precisa che il regime di isolamento imposto al nostro connazionale dal mese di dicembre 2013, secondo le informazioni raccolte dall'ambasciata, sarebbe stato deciso a seguito della violazione da parte dello stesso di norme del regolamento carcerario, con particolare riguardo alla detenzione illegale di cellulari. Nonostante l'isolamento, al signor Berardi è stato comunque concesso di comunicare con l'esterno e di poter così ricevere i beni di prima necessità.

In occasione dell'arrivo del nuovo capo missione a Yaoundè, l'ambasciata ha reiterato la richiesta che, alla luce delle sue condizioni di salute, per motivi umanitari possano essergli concesse forme detentive alternative. L'ambasciatore a Yaoundé ha anche rinnovato l'istanza di svolgere una visita consolare privata al connazionale per verificarne le condizioni di salute, dopo le cure alle quali è stato recentemente sottoposto.

Circa la possibilità che il signor Berardi sia visitato da medici non afferenti alle strutture sanitarie pubbliche equato-guineane, l'ambasciata ha da tempo invocato una visita di rappresentanti della Croce rossa; da ultimo, in occasione dell'incontro tra il nuovo ambasciatore italiano e il locale capo missione della Guinea equatoriale, è stata rinnovata la richiesta che medici che operano per organizzazioni internazionali presenti *in loco* possano visitare il connazionale.

La Farnesina continuerà ad operare con il massimo impegno, ponendo in essere ogni utile iniziativa a tutela del signo Berardi al fine di giungere ad una soluzione positiva della vicenda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
GIRO

(26 settembre 2014)

MANCONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il cittadino tunisino Hassen T., nato il 19 gennaio 1985, è arrivato in Italia nel 2011 e, avendo svolto attività di lavoro irregolare e detenendo i requisiti per poter accedere alla procedura di emersione dei rapporti di lavoro in nero, riservata ai cittadini extracomunitari, ha presentato apposita istanza alla Prefettura di Ragusa ed è attualmente in attesa di risposta;

secondo quanto riportato dallo stesso interessato, il 5 agosto 2013 egli avrebbe subito un'aggressione ingiustificata da parte di due agenti delle forze dell'ordine Italiane mentre veniva accompagnato al CIE di contrada Pian del lago a Caltanissetta;

durante il tragitto verso il centro, infatti, l'autovettura delle forze dell'ordine avrebbe avuto un guasto, motivo per il quale i due agenti e Hassen si sarebbero fermati e quest'ultimo sarebbe stato ammanettato e lasciato dentro l'autovettura con i finestrini chiusi;

a causa delle condizioni climatiche, la temperatura raggiunta all'interno dell'autovettura avrebbe provocato uno stato di malessere ad Hassen, il quale, una volta liberato dalle manette, si sarebbe precipitato fuori dal mezzo onde evitare di soffocare e, proprio in quel momento, sarebbe stato aggredito dagli agenti con calci, pugni e uso dello sfollagente;

il successivo 6 agosto Hassen è stato infatti trasportato presso il presidio ospedaliero di Caltanissetta "S. Elia", ricoverato nell'unità operativa di chirurgia generale per una lesione perianale e trattato chirurgicamente lo stesso giorno;

dopo un ricovero di 20 giorni Hassen ha ottenuto un permesso di soggiorno per cure mediche dalla Questura di Caltanissetta;

poiché lo stato di malessere continuerebbe a sussistere, il 10 settembre Hassen si è recato presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Ragusa, dove la diagnosi è stata quella di "ragade anale", cioè un'ulcerazio-

ne lineare dell'ano, mentre l'esame obiettivo avrebbe riscontrato condizioni di salute scadenti e, tra l'altro, uno stato di sofferenza visibile nel paziente;

secondo quanto risulterebbe anche dai referti medici rilasciati, i traumi riscontrati sarebbero tuttora visibili sul suo corpo, così come le difficoltà sorte a carico dell'apparato gastrointestinale, di quello urinario e di quello rettale;

dal 21 settembre al 15 ottobre Hassen è stato nuovamente ricoverato presso l'ospedale "R. Guzzardi" di Vittoria (Ragusa), questa volta con una diagnosi di paraparesi flaccida. I motivi del ricovero sarebbero dovuti a difficoltà al mantenimento della stazione eretta e della deambulazione, *deficit* delle funzioni sfinteriche e della funzione sessuale;

dopo più di 3 mesi Hassen soffrirebbe ancora di lancinanti dolori all'addome, all'ano e all'inguine che gli impedirebbero di svolgere molte delle funzioni fondamentali per condurre una vita normale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e se non ritenga di dover far luce quanto prima sulla vicenda al fine di indagare a fondo su eventuali abusi commessi a danno del cittadino tunisino Hassen.

(4-02666)

(10 settembre 2014)

RISPOSTA. - Il cittadino tunisino Hassen T. ha fatto una prima volta ingresso irregolare nel territorio nazionale nel 2011, sottraendosi ai controlli di frontiera a Lampedusa, per poi essere successivamente rimpatriato, in esecuzione del decreto di respingimento del questore di Agrigento. Nel giugno 2012, egli ha fatto rientro nel nostro Paese nuovamente in maniera irregolare.

Nell'ottobre dello stesso anno, è stata presentata in suo favore, presso lo sportello unico per l'immigrazione di Ragusa, un'istanza di emersione dal lavoro irregolare, rigettata in quanto Hassen T. è stato considerato persona pericolosa per l'ordine e la sicurezza pubblica, in forza dei diversi precedenti penali a suo carico. In relazione all'istanza presentata, il cittadino tunisino è stato deferito all'autorità giudiziaria per aver falsamente certificato, con il favore dell'asserito datore di lavoro, l'esistenza dei requisiti necessari alla regolarizzazione della sua posizione.

Nel luglio 2013, è stato tratto in arresto e sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere per il reato di cui all'art. 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

Intervenuta, su disposizione dell'autorità giudiziaria, la scarcerazione con contestuale nulla osta all'espulsione, il prefetto di Ragusa ha emesso nei suoi confronti il provvedimento di espulsione con accompagnamento coatto alla frontiera, che non è stato possibile eseguire immediatamente, in attesa della convalida del provvedimento da parte del giudice di pace e dell'esito degli ulteriori accertamenti relativi all'identificazione. Nelle more, in data 5 agosto, è stato disposto il trasferimento dello straniero al CIE di Caltanissetta, nel corso del quale, approfittando di una sosta forzata dell'auto di servizio della Polizia di Stato sulla quale era trasportato, egli si è lanciato fuori dall'abitacolo mentre il mezzo era ancora in movimento ed è rotolato lungo un vicino pendio molto scosceso, dandosi poi alla fuga. Dopo alcuni minuti, è stato raggiunto e fermato grazie anche alla collaborazione di un passante che aveva assistito all'episodio. Escusso successivamente a sommarie informazioni testimoniali, lo stesso passante ha riferito che, nel momento in cui aveva bloccato lo straniero in fuga, quest'ultimo presentava delle escoriazioni alle braccia e ai piedi e che, una volta ammanettato dai poliziotti, egli aveva opposto resistenza per non rientrare nell'auto di servizio. Il testimone ha aggiunto che gli agenti non avevano usato alcun tipo di violenza.

Una volta raggiunto il CIE, il cittadino tunisino, dopo aver riferito al medico di turno di avere un dolore alla testa, è stato inviato all'ospedale di Caltanissetta, dove gli accertamenti eseguiti hanno evidenziato la presenza di un trauma cranico e varie escoriazioni. Dimesso dall'ospedale, egli è stato ricondotto presso il CIE.

Il giorno seguente, su disposizione del medico di turno del CIE, Hassen T. è stato ricondotto all'ospedale di Caltanissetta, dove è stato ricoverato per lesione generale, vari traumi ed escoriazioni multiple, una delle quali ha richiesto una sutura con un intervento effettuato nella stessa giornata. All'atto delle dimissioni dall'ospedale, la Questura di Caltanissetta ha rilasciato allo straniero un permesso di soggiorno per cure mediche. Successivamente, il medesimo ha effettuato visite mediche presso gli ospedali di Ragusa e di Vittoria, nel corso delle quali sono stati certificati diversi problemi relativi al suo stato di salute.

Si rappresenta, infine, che in relazione alle lesioni riportate dal cittadino tunisino, è in corso presso la Procura della Repubblica di Gela un procedimento penale che è nella fase delle indagini preliminari ed è, quindi, coperto da segreto istruttorio.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(24 ottobre 2014)

MOSCARDELLI, CAPACCHIONE, DI GIORGI, ALBANO, MATTESINI, RICCHIUTI, PUPPATO, PEZZOPANE, AMATI, MORGONI, SCALIA, CUOMO, LUCHERINI, GOTOR, PAGLIARI, CIRINNA', LO GIUDICE, ASTORRE, SOLLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel corso dell'udienza del 5 febbraio 2014, nell'ambito del processo che si sta celebrando innanzi la IV Sezione del Tribunale di Napoli a carico dell'esponente di primo piano del *clan* dei Casalesi Giuseppe Setola, chiamato a rispondere dell'accusa di estorsione nei confronti degli imprenditori Passarelli, l'imputato si rivolgeva direttamente al pubblico ministero dottor Cesare Sirignano, magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, con reiterate espressioni minacciose e denigratorie, specificamente apostrofandolo con tono intimidatorio in questi termini: «Cesare, mi vuoi sterminà la famiglia»;

terminata l'udienza, il dottor Sirignano veniva fatto oggetto di un gravissimo atto intimidatorio, in quanto la vettura blindata su cui viaggiava il magistrato, accompagnato da personale della scorta, veniva pedinata ed inseguita per diversi chilometri, a fortissima velocità, mentre percorreva l'autostrada del Sole, nel tratto Napoli-Roma;

stando a quanto riferito dai giornali (in particolare si veda "Il Mattino" in cronaca di Napoli dell'8 febbraio 2014), un'automobile non meglio identificata, con a bordo 4 soggetti al momento sconosciuti, si avvicinava a folle velocità alla vettura su cui viaggiava il magistrato sino quasi ad urtarne il paraurti posteriore, fin quando, attivato il sistema di massima protezione dell'autorità, la vettura blindata veniva immediatamente fatta accedere all'interno dell'area di servizio Casilina, mentre l'auto inseguitrice si dileguava nella notte;

considerato che secondo quanto riferito dagli organi di stampa, proprio in questi giorni sarebbero stati dimezzati i dispositivi ed il personale di scorta a disposizione dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli impegnati nelle indagini e nei processi a carico dei vertici del *clan* dei Casalesi,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che è stato ridotto il dispositivo di scorta a tutela dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli e, in particolare, del dottor Cesare Sirignano;

se, allo stato, siano stati acquisiti elementi investigativi in grado di confermare o escludere un collegamento diretto fra le minacce proferite dal *boss* Setola ed il gravissimo atto intimidatorio subito, nella medesima giornata del 5 febbraio 2014, dal dottor Sirignano;

quali misure siano state prontamente adottate per garantire la massima tutela del dottor Sirignano, dei suoi familiari e di tutti i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli impegnati sul fronte della lotta al *clan* dei Casalesi.

(4-01690)

(13 febbraio 2014)

RISPOSTA. - Nel corso dell'udienza dibattimentale dinanzi alla IV sezione dei Tribunale di Napoli, svoltasi il 5 febbraio 2014, il detenuto Giuseppe Setola, esponente di a spicco del *clan* dei "Casalesi", ha tenuto un atteggiamento aggressivo nei confronti del pubblico ministero dottor Cesare Sirignano, sostituto procuratore presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli e dell'ufficio della Procura, intervenendo più volte con dichiarazioni spontanee al solo fine di palesare la sua ostilità.

Nella tarda serata dello stesso giorno l'autovettura su cui viaggiava il dottor Sirignano è stata tallonata, per pochi minuti, sul grande raccordo anulare di Roma, in direzione Napoli, da un'altra autovettura di colore scuro, con a bordo 4 persone. Nella circostanza l'autista, resosi conto della situazione di rischio e data la scarsa visibilità dovuta alla pioggia battente, è uscito dal grande raccordo anulare, prima ancora che il capo pattuglia prendesse l'iniziativa di avvisare il 113 per richiedere l'ausilio di un rinforzo. Il viaggio, comunque, dopo la sosta prevista per il rifornimento di carburante, è proseguito regolarmente fino a destinazione.

I due episodi sono stati oggetto di un approfondito esame nel corso di una riunione tecnica di coordinamento interforze tenutasi presso la Prefettura di Napoli il successivo 13 febbraio, con la partecipazione del procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Napoli e del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. In tale sede, sono state ritenute congrue allo stato di esposizione a rischio, e quindi sono state confermate, le misure di protezione che, su disposizione del prefetto di Napoli, erano in atto nei riguardi del dottor Sirignano fin dal maggio 2008, consistenti in un dispositivo di terzo livello, "tutela rafforzata su auto specializzata", integrato da un servizio di vigilanza generica radiocollegata presso la sua abitazione a Napoli. Di quest'ultimo servizio è stata, contestualmente, concordata la sensibilizzazione attraverso una maggiore frequenza dei passaggi delle pattuglie automontate nei pressi della residenza del magistrato.

Si soggiunge che, agli atti dell'ufficio centrale interforze per la sicurezza personale, risultano destinatari di misure di protezione 15 magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, di cui 10 con dispositivo di terzo livello e 5 con dispositivo di quarto livello, "tutela su auto non protetta".

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(24 settembre 2014)

PEZZOPANE. - *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il 29 novembre 2013 è stata pubblicata la graduatoria finale di merito del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato;

il 13 dicembre la graduatoria è stata rettificata aumentando di 119 unità le posizioni utili che da 964 sono passate a 1.083;

il bando di concorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 2013, prevedeva che una parte dei vincitori sarebbe stata inviata direttamente ai corsi di formazione, mentre un'altra sarebbe andata a comporre la cosiddetta seconda aliquota, cioè i vincitori di concorso destinati al servizio come volontari in ferma quadriennale nelle forze armate, con successivo passaggio nella Polizia;

le due predette sono state ripartite dal n. 1 al n. 923 la prima, dal n. 924 al n. 1.083 la seconda, i restanti candidati dalla posizione 1.084 alla posizione 1.597 dichiarati idonei non vincitori;

al momento, pertanto, esistono 672 unità (160 vincitori in seconda aliquota e 512 idonei non vincitori) potenzialmente disponibili ad un'assunzione immediata;

il ministro dell'interno Angelino Alfano, durante la presentazione del protocollo "Milano Expo 2015-Mafia *free* ", annunciò lo sblocco del *turnover* delle forze dell'ordine dichiarando «che subirà una deroga del 55 per cento», per «incrementare la presenza di Forze dell'ordine in vista dell'Esposizione universale»;

il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013 (cosiddetta legge D'Alia, Ministro *pro tempore* per la pubblica amministrazione e la semplificazione) ha confermato una se-

rie di disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni;

in adunanza plenaria, il Consiglio di Stato ha dedotto, nella sentenza n. 14 del 2011, che «la decisione di "scorrimento", poiché rappresenta un possibile e fisiologico sviluppo delle stessa procedura concorsuale, attuativo dei principi costituzionali, non può essere collocata su un piano diverso e contrapposto rispetto alla determinazione di indizione di un nuovo concorso»;

in relazione alle procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni, la legge n. 165 del 2001 prescrive, all'art. 35, comma 3, lettera *a)*, «modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento»;

in data 8 aprile 2014, durante la seduta pubblica n. 225 dell'Aula del Senato, il Sottosegretario di Stato per la difesa on. Domenico Rossi, dando parere conforme a quello dei relatori, ha accolto come raccomandazione gli ordini del giorno 9-00733-001, 9-00733-002, 9-00733-003 impegnando così il Governo a risolvere il problema;

in data 22 aprile 2014, l'ufficio per le relazioni sindacali del Ministero dell'interno ha emanato un documento con numero di protocollo 001301/2014 col quale esplicita i motivi per i quali sarebbe inapplicabile il decreto-legge n. 101 del 2013 alla fattispecie e pertanto l'impossibilità di procedere allo scorrimento della graduatoria;

le motivazioni giuridiche contenute in tale documento fanno riferimento alla sentenza del Consiglio di Stato n. 100/2014 del 14 gennaio 2014, il quale si era espresso in merito ad un ricorso non basato sulla legge D'Alia, pertanto ad una giurisprudenza precedente alla conversione del decreto stesso. Prima della legge D'Alia non vi era un diritto soggettivo degli idonei all'assunzione e l'amministrazione aveva un'ampia discrezionalità. Con essa invece questa discrezionalità decade e l'assorbimento degli idonei nelle graduatorie vigenti diventa un dovere per le pubbliche amministrazioni ed un diritto soggettivo inderogabile per gli idonei e vincitori di concorso;

ancora, con il decreto legislativo n. 8 del 2014 e la successiva nota del 4 marzo 2014 il Ministero della difesa e lo Stato maggiore della difesa hanno espressamente dichiarato di non aver più bisogno di personale VFP4 in *leasing* nelle forze armate poiché non risultano disponibili adeguate risorse economiche per l'immissione in ruolo. Pertanto non si comprende in che modo la mancata assunzione nelle forze armate di queste 160 persone possa essere la causa ostativa allo scorrimento;

considerato che:

a giudizio dell'interrogante, l'eventuale diatriba sui cavilli giuridici e sul campo d'applicazione della legge D'Alia potrebbe essere facilmente superata effettuando, mediante decreto, una rettifica della graduatoria finale di merito, così come già avvenuto in data 13 dicembre 2013, per un ampliamento di posti messi a concorso da 964 a 1.083. Quindi rettificare ed ampliare nuovamente la graduatoria da 1.083 posti a 1.597 e dichiarare vincitori in prima aliquota tutti i candidati dalla posizione n. 1 alla posizione n. 1.436 e dichiarare vincitori in seconda aliquota coloro che si sono classificati tra la posizione n. 1.437 alla posizione n. 1.597. In questo modo non verrebbe violato il decreto legislativo n. 66 del 2010, art. 2199 (è bene ricordare che quello enunciato nel documento del Ministero non è aggiornato secondo le modifiche subite di recente mediante il decreto legislativo n. 8 del 2014), non ci sarebbe in ogni caso discussione alcuna sull'applicabilità della legge D'Alia al comparto e sarebbero garantiti i principi di meritocrazia e costituzionalità nonché i principi di economicità, speditezza ed efficienza dell'azione amministrativa, sanciti dal codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo n. 104 del 2010 e dalla Costituzione della Repubblica italiana;

le unità attualmente disponibili sono le uniche che al momento a non necessitare di visite mediche di controllo e/o di visite mediche di attualizzazione delle idoneità precedentemente acquisite. Sono le uniche che se avviate ai corsi entro giugno sarebbero disponibili per Expo 2015. Viceversa, i futuri vincitori del concorso bandito a marzo, non saranno disponibili prima dell'autunno 2015 quindi ad Expo ultimato;

inoltre, considerato che:

con il decreto n. 16 del 14-3-2012 CC del 2 gennaio 2014, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri ha avviato una procedura per il reclutamento di 763 allievi carabinieri effettivi, mediante lo scorrimento della graduatoria finale di merito del concorso del 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4a serie speciale n. 15 del 24 febbraio 2012. Tale graduatoria è stata esaurita, assumendo non solo i vincitori non ancora assunti, ma anche gli idonei all'epoca non vincitori. Il concorso ha le stesse identiche modalità del concorso dei carabinieri appena citato;

nella *Gazzetta Ufficiale* 4a serie speciale "Concorsi ed esami" del 14 marzo 2014 è stato pubblicato il bando di concorso per titoli ed esami per il reclutamento di 650 allievi agenti della Polizia di Stato riservato, ai sensi dell'articolo 2199, comma 1, del decreto legislativo n. 66 del 2010;

per quanto risulta all'interrogante, l'indizione di tale nuovo concorso è illegittima per violazione dell'articolo 4, comma 3, del citato decreto D'Alia, decreto-legge n. 101 del 2013, «Disposizioni urgenti in tema di immissione in servizio di idonei e vincitori di concorsi, nonché di limitazioni a proroghe di contratti e all'uso del lavoro flessibile nel pubblico impiego».

Esso, infatti, ha disciplinato con disposizioni inderogabili il reclutamento e l'utilizzo delle graduatorie degli idonei dei precedenti concorsi. Nel fare ciò, ha ampliato e reso inderogabile il già stringente principio giurisprudenziale secondo cui lo scorrimento delle graduatorie ancora efficaci avrebbe dovuto rappresentare la regola, mentre l'indizione del nuovo concorso l'eccezione (adunanza plenaria del Consiglio di Stato, sentenza 28 luglio 2011, n. 14);

nella sentenza n. 100/2014, il Consiglio di Stato (così come nel documento dell'Ufficio per le relazioni sindacali del Ministero dell'interno) a giudizio dell'interrogante ha sorprendentemente ritenuto «contraddittoria e illogica» la soluzione adottata dal TAR Lazio (n. 7482/2013) in quanto avrebbe determinato un asserito improprio scavalcamento da parte dei ricorrenti «rispetto ad altri candidati meglio collocati nella stessa graduatoria, i quali avrebbero dovuto beneficiare prioritariamente della preferenza accordata dal TAR allo scorrimento della precedente graduatoria rispetto all'indizione di un nuovo concorso». Tale osservazione stupisce perché, per suo tramite, il giudice di appello pare meravigliarsi del fatto che una decisione giudiziale porti beneficio solo a chi ha agito in giudizio, facendo ogni sentenza stato (solo) fra le parti. I bandi di concorso oggetto di quel giudizio erano stati impugnati solo da taluni candidati ed erano invece stati accettati dagli altri, onde era fisiologico che l'esito positivo del ricorso al TAR beneficiasse i soli ricorrenti e non anche coloro che al provvedimento lesivo avevano espresso acquiescenza;

secondo il Consiglio di Stato ed il Ministero dell'interno, poi, la sentenza del TAR Lazio n. 7842/2013 non aveva adeguatamente considerato la speciale disciplina prevista per i concorsi di polizia ed in particolare la previsione dell'ordinaria cadenza annuale del concorso stesso asseritamente imposto dall'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010. Secondo il giudice di appello, quindi, sarebbero ricorsi i presupposti richiesti dalla sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato n. 14/2011, che, al punto 51, prevede come specifico caso di esenzione dall'obbligo di scorrimento, e dunque anche dall'obbligo di motivazione del mancato ricorso allo scorrimento, la previsione del concorso e quindi anche della sua cadenza temporale ad opera di una norma di legge. Anche tale considerazione non convince, atteso che l'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010 semplicemente impone l'incremento annuale delle forze di polizia, in base ai «posti messi annualmente a concorso», senza, con ciò, imporre l'indizione di una nuova selezione ogni anno, ma semplicemente lasciando all'amministrazione di decidere in ordine al *modus procedendi*. In altre parole, l'obbligatorio incremento annuale delle forze di polizia ben può essere espletata attingendo (appunto annualmente) dalle pregresse graduatorie ancora vigenti. Ciò, peraltro, ha fatto il comandante generale dell'Arma dei carabinieri che, con il citato decreto, ha avviato la procedura per il reclutamento di 763 allievi carabinieri effettivi mediante lo scorrimento della graduatoria finale di merito del solo concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4a serie speciale n. 15 del 24 febbraio 2012;

i 160 vincitori in seconda aliquota, al momento, non hanno firmato alcun documento che li vincoli alle forze armate né sono stati avviati ai rispettivi corsi;

in conclusione il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri con nota n. 0024663 P-4.17.1.7.4 del 5 maggio 2014 ha invitato tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, a rilevare tutte le graduatorie concorsuali vigenti ed il numero dei vincitori e degli idonei, proprio in osservanza del art. 4 del decreto-legge n. 101 del 2013. L'operazione deve essere effettuata entro e non oltre il 23 maggio 2014. Ciò dimostra, ancora una volta, che lo Stato sa di dover rispettare la nuova normativa che gli impone l'assunzione di tutti i vincitori ed idonei delle graduatorie vigenti;

infine lo stesso D'Alia (Ministro *pro tempore* per la pubblica amministrazione e la semplificazione), davanti alle Commissioni I e XI della Camera dei deputati, nella seduta congiunta del 15 ottobre 2013, alla domanda formulata dall'on. Fiano se l'efficacia delle graduatorie concorsuali si intendesse "applicata anche ai lavoratori del comparto difesa e sicurezza" rispose affermativamente, sottolineando come in questo modo si volessero evitare ulteriori contenziosi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, specie per l'emergenza nella "terra dei fuochi" e per le esigenze di Expo 2015, non intendano procedere immediatamente ad un scorrimento della graduatoria finale e ad un ampliamento del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato, circa le due aliquote di specie, tali da garantire, in ogni caso, la copertura della quota di vincitori in seconda aliquota (destinata agli ultimi 160 idonei non vincitori in graduatoria), secondo il comma 4 dell'art. 2199 del decreto legislativo 66 del 2010 e sue successive modificazioni, tra l'altro traendo vantaggio dall'economicità e speditezza di questa soluzione, in quanto tali vincitori e idonei potrebbero essere immediatamente inviati ai corsi di formazione, senza dover sostenere la visita medica di controllo;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per garantire la risoluzione delle problematiche descritte, con riguardo al rispetto dei principi di buon andamento della pubblica amministrazione e di economicità, efficienza e speditezza dell'azione amministrativa, anche in vista dell'Expo, evento di considerevoli dimensioni che richiede necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese.

(4-02397)

(26 giugno 2014)

RISPOSTA. - Si chiede quali iniziative intenda assumere il Governo per procedere all'immediata assunzione di coloro che sono risultati idonei al concorso pubblico a 964 posti di allievo agente della Polizia di Stato, bandito nel marzo 2013, oltre che dei vincitori del concorso medesimo ricompresi nella seconda aliquota.

Il tema evidenziato è stato oggetto di attenta valutazione da parte dell'amministrazione, a cui erano ben note le aspirazioni degli idonei.

Prima del recente intervento del Parlamento, non era stato possibile venire incontro alle aspettative degli interessati, per i limiti posti dal codice dell'ordinamento militare. In base a tali disposizioni, infatti, i posti da mettere a concorso per il reclutamento del personale nelle carriere iniziali delle forze di polizia sono determinati attraverso un meccanismo assunzionale del tutto peculiare, modellato sulle specifiche esigenze della difesa e correlato alla necessità di garantire, con cadenza periodica predeterminata, un sufficiente numero di volontari.

Tra le altre criticità vi era quella di salvaguardare i diritti dei vincitori appartenenti alla cosiddetta seconda aliquota e in ferma quadriennale, per i quali sussisteva l'obiettivo pericolo di uno scavalcamento da parte degli idonei, con elevati rischi di contenzioso. Era stato anche rilevato come l'assunzione degli idonei dei concorsi già espletati avrebbe comportato l'incorporamento di personale con una maggiore anzianità anagrafica, con ulteriori ripercussioni negative sul problema dell'innalzamento dell'età media del personale delle forze di polizia.

In presenza di tali vincoli, si ritiene che, in sede di conversione del decreto-legge n. 90 del 2014, il Parlamento, con la concorde valutazione del Governo, abbia individuato una soddisfacente soluzione al problema realizzando un equilibrato bilanciamento dei vari interessi in gioco. Intanto perché l'autorizzazione allo scorrimento delle graduatorie in favore degli idonei, ivi contenuta, riguarda i soli concorsi di accesso alle forze di polizia indetti nel 2013 e, quindi, per quanto concerne la Polizia di Stato, esclusivamente il concorso a 964 posti, con un impatto contenuto sul sistema di reclutamento. Inoltre, il ricorso allo scorrimento trova la sua motivazione nelle maggiori esigenze connesse alla sicurezza di Expo 2015, rendendo evidente il suo carattere di misura del tutto straordinaria.

In attuazione del decreto-legge tutti i 502 idonei del concorso a 964 posti sono stati già dichiarati vincitori con decreto del capo delta Polizia del 25 agosto e sono stati convocati per la frequenza del relativo corso di formazione, che è iniziato il 16 settembre, presso le scuole allievi agenti di Alessandria e Brescia. Nei prossimi mesi, inoltre, sarà inviato alla ferma quadriennale nelle forze armate, come previsto dalla normativa vigente, il

contingente di 160 unità, cioè le cosiddette seconde aliquote del predetto corso.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(30 settembre 2014)

RICCHIUTI, CASSON, TOCCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

sugli organi d'informazione del 16 maggio 2014 (si vedano articoli su "L'Huffington Post", "la Repubblica" e "il manifesto") si dà notizia di una ricerca della *onlus* "InMigrazione" sul lavoro agricolo in provincia di Latina, dal titolo *2014 - Doparsi per poter lavorare*;

il *dossier* di InMigrazione, un'associazione senza scopo di lucro nata nel 2012 con sede a Roma, fa seguito a un precedente *report* del gennaio 2013, sempre in tema di lavoro agricolo della numerosa comunità sikh in provincia di Latina, e riporta la situazione drammatica dei lavoratori del settore ortofrutticolo del basso Lazio. Costoro, in grande maggioranza di origine o cittadinanza indiana, sono sfruttati in modo intensivo e incivile, a livelli sostanzialmente da schiavitù;

sarebbero reclutati secondo un meccanismo di caporalato e pagati con pochi euro al giorno;

sarebbero costretti a lavorare chini a terra dalle 12 alle 15 ore al giorno, e quindi avvertirebbero in varie parti del corpo dolore e fatica, dovuti sia alla stanchezza fisica, sia al calore del sole, sia alla presenza dei pesticidi nei prodotti raccolti e maneggiati;

per ovviare a questa situazione i braccianti farebbero uso di sostanze stupefacenti, sia sciolte nel tè sia masticate;

il traffico delle sostanze assunte sarebbe gestito, secondo il *dossier*, da gruppi organizzati senza scrupoli;

vicende di questo tipo sono evidentemente intollerabili, sia sul piano umano sia sul piano economico, giacché la riduzione in schiavitù è un reato che lede la dignità della persona e ha anche gravi ripercussioni sul tessuto civico ed economico di una comunità,

si chiede di sapere:

se risultino inchieste in corso sulla vendita di stupefacenti in provincia di Latina alla comunità sikh;

se risulti che nella gestione del lavoro agricolo in provincia di Latina siano coinvolte organizzazioni di tipo mafioso.

(4-02706)

(23 settembre 2014)

RISPOSTA. - Nella provincia di Latina, la comunità indiana di etnia sikh, giunta nel territorio pontino verso la metà degli anni '80, è composta da circa 12.000 persone, la maggior parte delle quali svolge attività di bracciante presso le aziende agricole presenti nelle zone di Terracina e Fondi. Non di rado l'impiego lavorativo, che a volte assume forme di vero e proprio sfruttamento, è connesso a illeciti volti a favorire la permanenza illegale sul territorio degli immigrati. Alla luce del quadro appena delineato, le forze di polizia svolgono una costante attività di prevenzione, anche attraverso proficui rapporti informativi con i rappresentanti della comunità sikh. Le attività investigative hanno permesso di perseguire, in particolare, illeciti in materia di falsificazione di visti di ingresso, titoli di soggiorno, autorizzazioni e rilascio di "nulla osta" al lavoro subordinato.

In tale contesto si inserisce l'operazione condotta dalla squadra mobile di Latina che, il 27 marzo 2013, a conclusione di una complessa attività d'indagine, ha portato all'emissione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 11 persone, tra le quali 2 cittadini di nazionalità indiana, consentendo la disarticolazione di un'organizzazione criminale dedita al falso documentale e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Più recentemente, il 10 aprile 2014, la stessa squadra mobile ha arrestato 3 persone di nazionalità indiana dedite allo sfruttamento di manodopera indiana attraverso false attestazioni di prestazioni lavorative finalizzate ad ottenere illecitamente permessi di soggiorno.

Nel mese di luglio, nell'ambito di un'altra indagine relativa al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di matrice indiana, 7 persone, di cui una non comunitaria, sono state sottoposte alle misure cautelari personali della detenzione domiciliare e in carcere. Nel corso dell'attività investigativa è emerso che i cittadini stranieri a cui era stato promesso, dietro compenso, di permanere illegalmente nel territorio italiano, vivevano una permanente condizione di sfruttamento lavorativo, poiché veniva loro trattenuta la metà della somma corrisposta dai datori di lavoro (circa 500-600 euro rispetto a un compenso di 1.000-1.200 euro).

Un'ulteriore attività investigativa si è conclusa con l'emissione, da parte del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma, di 8 or-

dinanze di custodia cautelare per la commissione di plurimi e reiterati reati connessi sempre al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sotto il profilo dell'attività di prevenzione e di contrasto del fenomeno del lavoro nero nelle campagne pontine, il competente nucleo Carabinieri Ispettorato del lavoro e i reparti dell'Arma presenti nella provincia di Latina, durante il 2013, hanno controllato complessivamente 15 aziende agricole, identificato 7 lavoratori in nero, contestato 17 violazioni amministrative per un importo di 24.647 euro e proceduto alla sospensione di 5 attività imprenditoriali. Tale attività ispettiva prosegue anche nel 2014.

Nel corso delle indagini svolte dalle forze di polizia non sono emersi profili legati all'assunzione di sostanze stupefacenti per finalità connesse allo sfruttamento lavorativo del braccianti indiani, anche se, nel mese di febbraio 2014, durante la perquisizione di un veicolo, la Polizia di Stato ha sequestrato un ingente quantitativo di droga denominata «paglia di papavero» (circa 12 chilogrammi) e ha arrestato 2 cittadini di nazionalità pakistana e indiana. Quantitativi di droga sono stati rilevati anche dal comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Latina, nel corso di specifiche attività di prevenzione e di contrasto svolte nei territori di Sabaudia e di Terracina. In particolare, il comando provinciale ha deferito, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, un imprenditore agricolo in possesso di 16 grammi di marijuana; inoltre, per lo stesso reato, ha arrestato 6 cittadini indiani, sequestrando circa 8 chilogrammi di "papavero essiccato in capsule", 22 piante di "papavero da oppio infiorescenti", 45 "bulbi di papavero da oppio infiorescenti" e circa 20 grammi di eroina.

Infine, secondo quanto riferito dalla locale Questura, allo stato attuale non sussistono elementi info-investigativi tali da comprovare il coinvolgimento di organizzazioni mafiose nella gestione del lavoro agricolo in provincia di Latina. Si precisa che le numerose imprese agricole presenti sono esclusivamente a carattere familiare, e che le peculiarità del territorio e la presenza del mercato ortofrutticolo di Fondi non consentono agli agricoltori locali di ottenere introiti così ingenti da risultare appetibili alle organizzazioni criminali.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(30 settembre 2014)

SAGGESE, SOLLO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

da diversi anni il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani del Comune di Forio nell'isola d'Ischia (Napoli) è caratterizzato da forte inefficienza;

si registrano, tra l'altro, il travaso dei rifiuti per strada, il parcheggio dei *camion* della nettezza urbana nei luoghi non dedicati e la mancata conformità dei *camion* alla normativa vigente;

la situazione determina danni per l'ambiente e per il turismo, ma anche per la sicurezza dei lavoratori addetti al servizio;

sono state raccolte numerose segnalazioni da parte di albergatori, tassisti, turisti e cittadini che denunciano svariati problemi non ancora risolti e che danneggiano l'economia locale e la sicurezza dei lavoratori;

i *camion* della nettezza urbana sostano quotidianamente e per tutta la notte in due piazzole site sul lungomare di Citara, sotto gli occhi di residenti e di migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo che percorrono quotidianamente questa strada, impedendo la vista del panorama riconosciuto da tutti come uno dei più belli al mondo;

la nauseante puzza che fuoriesce dai *camion*, vecchi, sporchi e maleodoranti, costringe tutti coloro che attraversano la zona a turarsi il naso e ad indossare mascherine;

la situazione peggiora ovviamente d'estate, in presenza di temperature elevate;

durante il giorno, i lavoratori effettuano spesso operazioni di travaso manuale di rifiuti dai piccoli automezzi che raccolgono la spazzatura nelle vie di Forio ai grossi *camion* della spazzatura diretti in discarica, per cui può facilmente capitare che i rifiuti fuoriescano dai sacchetti giacendo sull'asfalto,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per consentire ai turisti di tutto il mondo e ai cittadini di Forio di riappropriarsi delle piazzole del lungomare di Citara occupate dai *camion* della nettezza urbana e godere nuovamente della loro "vista mare", e per assicurare che la salute e la sicurezza dei cittadini, dei turisti e dei lavoratori vengano garantite con opportuni controlli e iniziative al fine di ovviare alle criticità esposte;

se intendano esercitare, in un'ottica di prevenzione e tutela ambientale, un'attività di monitoraggio puntuale e costante della situazione attraverso gli enti competenti, onde verificare la corretta gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani del Comune di Forio.

(4-02355)

(18 giugno 2014)

RISPOSTA. - Occorre preliminarmente rilevare che la problematica segnalata, concernente la verifica circa la corretta realizzazione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani presso Forio (Napoli), esula dalla competenza istituzionalmente rimessa al Ministero.

In relazione, tuttavia, ai profili di generale interesse in tema di tutela ambientale, anche avuto riguardo agli obblighi assunti in sede comunitaria in materia, e al fine di corrispondere al legittimo esercizio da parte dell'interrogante delle funzioni di controllo sull'operato del Governo costituzionalmente attribuita al Parlamento, si è provveduto tempestivamente e direttamente a interessare il Comune di Forio, ad esso partecipando le motivate valutazioni di carattere negativo formulate in ordine all'esecuzione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Allo stesso tempo, si è invitato la stessa amministrazione locale a trasmettere ogni utile elemento conoscitivo nonché a formulare le proprie eventuali osservazioni in merito a quanto rilevato.

Premesso quanto sopra, per prima cosa corre l'obbligo di riferire che il Comune di Forio, per tramite del proprio dirigente preposto al settore, ha fatto presente che l'amministrazione aveva nel tempo già individuato, con notevoli sforzi, due diverse aree ove poter ubicare i centri di raccolta comunale dei rifiuti, ma che la Soprintendenza di Napoli in un caso non ha approvato il relativo progetto (sito di via degli Agrumi) e, nell'altro, non ha concesso la proroga del parere favorevole già reso sino al 30 giugno 2013 (sito di Zaro). Ciò ha comportato che, sul punto, l'amministrazione sia ancora alla ricerca di soluzioni integrative e definitive.

È quindi vero, è stato riconosciuto, che possa accadere, come del resto è accaduto, che in varie occasioni venga effettuato il travaso dei rifiuti per strada, da automezzi di piccole dimensioni ad automezzi satelliti, senza che ciò comporti, tuttavia, di regola, problemi igienico-sanitari e problemi di traffico.

Del resto, la presenza dei camion compattatori appare necessaria per la raccolta dei rifiuti, la quale sarebbe impossibile in loro assenza. Peraltro, è stato sottolineato che vi vengono triturati solo ed esclusivamente i rifiuti indifferenziati che ancora la cittadinanza non divide nelle varie tipolo-

gie, nonostante l'impegno profuso dall'amministrazione per incentivare la raccolta differenziata.

Non si è ritenuto corrispondente al vero, poi, da parte del Comune, che nei siti interessati da tali operazioni residuino tracce di percolato per strada, conseguenti alle operazioni di travaso, in quanto tale problema "non viene evidenziato da nessun rapporto di alcuna forza dell'ordine".

È stato fatto presente, infine, che la Giunta comunale con delibera n. 71 dell'8 maggio 2014 ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione del centro di raccolta comunale in località via Casale. Il progetto è stato candidato a bando di finanziamento approvato dalla Provincia di Napoli, ha già acquisito il parere favorevole della commissione paesaggio ed è, allo stato, all'attenzione della Soprintendenza di Napoli per il parere di competenza.

Fermo restando quanto sopra, il Comune di Forio ha fatto presente di essere alla costante ricerca di altre aree sul territorio comunale dove poter attrezzare zone per il trattamento dei rifiuti, e, soprattutto, ove operare il travaso di questi dai mezzi satelliti a compattatori, scontrandosi sempre con vincoli urbanistici e paesaggistici esistenti.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
GALLETTI

(19 settembre 2014)

SERRA, MANGILI, CAPPELLETTI, FUCKSIA, CIOFFI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il Fondo sociale europeo (FSE) ha destinato alla Regione Sardegna la somma di 34.721.251,16 euro da utilizzare per le politiche di inclusione, per la formazione e per il lavoro nel periodo di programmazione 2007-2013 con l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione";

i fondi al momento risultano non disponibili, come risulta dalla nota inviata nel dicembre 2013 dalla Commissione europea alle autorità di gestione e di certificazione del programma operativo regionale (POR) Sardegna nonché ai rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze; ciò a seguito dei controlli di analisi effettuati dalla Commissione europea tra il 9 e il 13 settembre e tra il 23 e il 26 settembre 2013, in cui sono state riscontrate carenze nella gestione dei fondi da parte della Regione;

in particolare non sarebbero state rispettate la separazione delle funzioni, la designazione degli organi intermedi e i sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati;

il parere sfavorevole della Commissione ha disposto la sospensione dei fondi, ai sensi dell'art. 91 del regolamento (CE) n. 1083/2006, fino al momento in cui le autorità italiane adotteranno le misure atte a migliorare il futuro funzionamento dei sistemi di gestione e avranno apportato le rettifiche finanziarie;

considerato che:

la Regione Sardegna, a sua volta, ha risposto sostenendo che i problemi tecnici in base ai quali la Commissione ha disposto l'interruzione del rimborso possono ricondursi essenzialmente ad un funzionamento non allineato del sistema informatico e a carenze nella manualistica adottata da una delle autorità previste per il POR. Nulla hanno a che fare con la cattiva gestione dei fondi, né con i sistemi di controllo che sono pienamente efficienti;

il POR dal 2009 ad oggi è stato sottoposto a numerosissimi controlli, così come previsto dalla normativa del FSE, che hanno sempre evidenziato come non vi fossero spese irregolari nel programma,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della disposizione della Commissione europea e della risposta fornita dalla Regione Sardegna;

quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, abbia adottato o intenda adottare al fine di risolvere la criticità;

se ritenga di dover promuovere l'avvio di un tavolo di confronto tra tutte le istituzioni interessate a livello nazionale, regionale e comunitario.

(4-02255)

(28 maggio 2014)

SERRA, BERTOROTTA, MORONESE, MOLINARI, MORRA, NUGNES, VACCIANO, GAETTI, ENDRIZZI, MANGILI, BLUNDO, BUCCARELLA, CASTALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

a seguito della missione di *audit* da parte della Commissione europea riguardante il programma operativo per l'intervento del Fondo sociale

europeo (FSE) ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione", a titolarità della Regione Sardegna, è stata decisa da parte della Commissione l'interruzione dei pagamenti, ai sensi dell'articolo 91 del regolamento (CE) n. 1083/2006, relativi alla domanda di pagamento intermedio presentata il 31 ottobre 2013 dalle autorità italiane;

la missione di *audit* effettuata dai servizi della Commissione si è svolta dal 9 al 13 settembre e dal 23 al 26 settembre 2013;

l'importo dei pagamenti dei quali è stata disposta la sospensione ammonta a 34.721.251,16 euro;

la notifica della sospensione del pagamento intermedio del 31 ottobre 2013 da parte della Commissione europea è stata inviata anche all'ispettore generale del Ministero dell'economia e delle finanze ed alla Direzione generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

considerato che:

le motivazioni della sospensione del pagamento intermedio attengono alla esistenza di carenze rilevate nella funzionalità dei sistemi di gestione e controllo dell'intervento in questione, come si evince dalla raccomandata trasmessa dalla direzione generale della Commissione europea occupazione, affari sociali e inclusione;

tali carenze riguardano l'intero meccanismo di gestione e controllo previsto dai regolamenti comunitari, coinvolgendo i controlli di *audit* di secondo livello della autorità di *audit*, la pista dei controlli, la separazione delle funzioni di gestioni e controllo, la corretta designazione degli organismi intermedi, i sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzata;

il rogramma operativo Sardegna FSE 2007-2013 è stato, da parte della Regione stessa, modificato per 3 volte dalla data della sua formale approvazione con decisione comunitaria C (2007) 6081 del 30 novembre 2007;

considerato inoltre che:

la Regione, a sua volta, ha risposto sostenendo che i problemi tecnici in base ai quali la Commissione ha disposto l'interruzione del rimborso possono ricondursi essenzialmente ad un funzionamento non allineato del sistema informatico e a carenze nella manualistica adottata da una delle autorità previste per il POR (programma operativo regionale);

la Commissione europea ha invitato la Regione Sardegna a definire misure atte a migliorare il funzionamento dei sistemi di gestione e con-

trollo dell'intervento, in maniera tale da prevenire il ripetersi delle carenze individuate,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle misure messe in atto dalla Regione Sardegna per rimuovere le condizioni ostative che hanno portato alla sospensione del pagamento intermedio di cui alla domanda presentata il 31 ottobre 2013;

se, come raccomandato dalla Direzione generale occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea, sia stato accertato che tutti i beneficiari e tutte le parti, interessate dalla sospensione del pagamento intermedio, siano state messe nella condizione di far valere efficacemente la loro opinione;

se risulti se sia stato disposto o meno il ripristino del pagamento intermedio sospeso.

(4-02277)

(4 giugno 2014)

RISPOSTA.(*) - In relazione alle interrogazioni 4-02255 e 4-02277, con le quali vengono chieste informazioni in merito alla sospensione dei pagamenti disposta dalla Commissione europea per il programma operativo regionale (POR) Sardegna FSE 2007-2013, si rappresenta quanto segue.

Il Governo ha acquisito elementi informativi circa le azioni correttive messe in atto dalla Regione Sardegna per adeguarsi ai rilievi formulati dalla Commissione europea, così da poter superare la sospensione dei pagamenti.

Nel corso della riunione del comitato di sorveglianza sull'attuazione del POR Sardegna FSE 2007-2013 è stata, infatti, fornita un'informativa in merito a tali azioni correttive riguardanti, nello specifico, il rafforzamento della struttura deputata all'esercizio delle funzioni di autorità di audit (AdA) del programma. A tal fine, è stato comunicato che sono state adottate dalla Regione 2 delibere di Giunta: con la prima è stato previsto il trasferimento della competenza relativa all'AdA alla Direzione generale della programmazione unitaria e della statistica regionale della presidenza della Regione; con la seconda è stata prevista la riorganizzazione della stessa Direzione generale in modo da poter correttamente incardinare al suo interno la funzione dell'AdA.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Le delibere hanno anche previsto il trasferimento presso la stessa Direzione di tutto il personale dell'amministrazione regionale precedentemente assegnato all'AdA del programma operativo FSE Sardegna, oltre ad un incremento nella dotazione dell'organico con un procedimento di mobilità volontaria all'interno dell'amministrazione, al fine di rafforzare tale attività. È stato, inoltre, previsto un *audit* sul sistema informativo regionale al fine di testarne tutte le funzionalità.

L'attenzione posta dal Governo alla problematica non si è concretizzata solo in una mera attività di monitoraggio, ma, da parte delle competenti amministrazioni centrali, *in primis* il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stata prestata la piena collaborazione alle autorità di audit e di gestione del programma FSE della Regione Sardegna per la messa in opera delle necessarie azioni con rispetto ai rilievi formulati dalla Commissione europea in esito ai controlli effettuati. In particolare, dai compenti servizi del Ministero dell'economia è stato assicurato un apposito supporto all'AdA per l'adeguamento della manualistica e delle strumentazione di *audit*, in modo da superare gli specifici rilievi in merito alle carenze di strumentazione e di metodologia della stessa autorità.

È stato, inoltre, promosso, nei corso del mese di maggio 2014, un incontro di approfondimento e discussione tra i rappresentanti della Direzione generale occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea e l'autorità di audit del POR Sardegna FSE 2007-2013 per affrontare le ultime problematiche ancora pendenti. Nel corso dell'incontro è stato possibile giungere alla condivisione del merito delle ulteriori azioni correttive da porre in essere per il superamento definitivo dei rilievi comunitari ed il ripristino del regolare flusso finanziario in favore del programma.

Da ultimo, anche a seguito dei richiamato incontro, l'AdA ha inviato alla Commissione europea gli elementi sullo stato di adeguamento delle prescrizioni UE, in esito ai quali i competenti servizi della Commissione potrebbero decidere la riattivazione del flusso finanziario con la conseguente esecuzione dei pagamenti sospesi, di cui sarà data tempestiva comunicazione.

Non si ritiene pertanto utile, allo stato attuale, l'istituzione di un apposito tavolo di confronto fra le amministrazioni interessate, atteso che il richiamato invio da parte della Regione delle informazioni sull'adeguamento ai rilievi della Commissione europea, frutto, come detto, di una preliminare condivisione dei relativi contenuti, dovrebbe consentire l'auspicato sblocco dei pagamenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

DELRIO

(26 settembre 2014)

URAS, CERVELLINI, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA, STEFANO. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso che:

risulta che le forze armate italiane siano dotate di *radar* costieri in grado di monitorare nel dettaglio la presenza di natanti nelle acque territoriali e non solo e che la spesa per l'approntamento di tale misura di monitoraggio sia stata ingente;

tra le postazioni costiere risulta installato un *radar* nell'isola di Lampedusa sin dal 2010, in condizioni di intercettare natanti provenienti anche dalle coste interessate dai flussi di migrazione, soprattutto nordafricane;

appare legittimo l'interrogativo di come sia stato possibile e sia ancora possibile che si verifichino tragedie politicamente, culturalmente e umanamente intollerabili, come quelle che ormai da anni si susseguono nel Mediterraneo. Naufragi incidentali o provocati dai comportamenti criminali di organizzazioni dedite al traffico di esseri umani, che agiscono come se fosse possibile nascondersi rispetto alla necessaria vigilanza e al contrasto che tutte le forze armate nazionali ed europee e le autorità di sicurezza devono assicurare, in funzione preventiva delle stesse insopportabili tragedie e dei reati connessi, oltre che ai fini di assistenza umanitaria e di solidarietà verso gli inermi, soprattutto donne e bambini, che costituiscono la popolazione dei migranti,

si chiede di sapere:

se esista effettivamente un'adeguata rete di sorveglianza delle acque territoriali e non, tramite sistemi *radar* costieri in grado di intercettare natanti;

se tale rete sia stata già impiegata o sia possibile comunque impiegarla al fine di prevenire delle tragedie del mare e in particolare di quelle connesse ai flussi migratori;

se tramite l'impiego delle tecnologie di avvistamento *radar* si possa utilmente intervenire con mezzi militari (italiani, europei e della NATO) al fine di assicurare l'assistenza umanitaria necessaria ad evitare, o comunque contenere, la perdite di vite umane, soprattutto tra i migranti, e tra loro di donne e bambini.

(4-01005)

(16 ottobre 2013)

RISPOSTA. - La Marina militare dispone, dagli anni '80, di una rete *radar* costiera (RRC) che copre una parte delle coste nazionali per sorvegliare le sole aree marittime di maggior interesse ai fini istituzionali (difesa militare dello Stato).

In base alle esperienze tratte dall'impiego di questa prima rete *radar* e alla luce dei nuovi compiti emersi a partire dagli anni 2000, in particolare per il controllo dei flussi migratori, è stato avviato nel 2009 un programma di ammodernamento della RRC che si basa su innovative tecnologie che hanno portato allo sviluppo di due *radar* prototipici impiegati a Lampedusa e Santa Maria di Leuca.

Un *radar* prototipico del tipo RASS-C della Selex ES è operativo presso Lampedusa dal 2011. Il *radar* di Lampedusa, in particolare, impiega moderne ed efficaci tecnologie per la scoperta di contatti navali ed è particolarmente specializzato per la scoperta a distanze elevate dalla costa, dove operano le unità della Marina militare e dove sono prioritariamente svolte le funzioni della forza armata stessa.

Tuttavia, anche le nuove tecnologie *radar* non garantiscono da sole la possibilità di identificare un'imbarcazione in alto mare, ovvero la sua connessione con i flussi migratori, né tantomeno di verificare lo stato o le condizioni di potenziale pericolo dello stesso natante. La valenza dei nuovi *radar* della Marina, pertanto, deve essere vista come di supporto all'opera delle navi e degli aeromobili operanti nelle stesse aree di alto mare d'interesse, che sono gli unici mezzi che possono sia verificare la situazione in atto che intervenire con immediatezza per prevenire le tragedie in mare.

Considerando l'ampiezza delle aree da sottoporre a sorveglianza *radar* e la densità del traffico marittimo, nessuna amministrazione può disporre, da sola, di tutte le informazioni e i dati necessari per il completo controllo dell'area d'interesse, né può gestire autonomamente le eventuali situazioni di pericolo. Per tale motivo, la rete *radar* costiera della Marina

militare concorre, da tempo, con le reti *radar* delle altre amministrazioni interessate (Guardia costiera, Guardia di finanza, eccetera) alla compilazione del "quadro di sorveglianza marittimo".

I dati provenienti da tali sistemi di sorveglianza vengono raccolti presso la centrale nazionale interministeriale di sorveglianza marittima (CNISM) ubicata presso il comando in capo della squadra navale a Roma e trasmessi alle altre amministrazioni competenti (Ministero dell'interno, Guardia di finanza e Guardia costiera) con rapporti di situazione (SITREP) diffusi alle ore 11.00 e alle ore 21.00 di ogni giorno, ovvero con *e-mail* dedicate in occasione di contatti non identificati le cui cinematiche risultino di interesse e, più in particolare, compatibili con natanti dediti al trasporto di migranti.

Si rappresenta, infine, che sulla base delle vigenti disposizioni normative, il coordinamento delle attività di contrasto dell'immigrazione illegale via mare è assicurato dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno che, ad oggi, si avvale del centro nazionale di coordinamento per l'immigrazione "Roberto Iavarone", dove è impiegato personale della Polizia di stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Marina militare e del Corpo delle capitanerie di porto. Qualora l'evento si trasformi in attività di ricerca e soccorso in mare, il coordinamento rientra nella competenza del Corpo delle Capitanerie di porto.

Il Ministro della difesa
PINOTTI

(1° ottobre 2014)